

## Articoli Selezionati

### MBA

15/01/18	<b>Giorno-Carlino-Nazione Economia&amp;Lavoro</b>	15 «Cinquanta matricole nel 2018» Piazza Affari sogna in grande Crescono scambi e capitali	Zorloni Luca	1
19/01/18	<b>Avvenire Milano</b>	3 Il welfare aziendale? Un «affare» esentasse	Bellaspiga Lucia	3

### SCENARIO

12/01/18	<b>Sole 24 Ore</b>	11 Ubi, integrativo alle «società prodotto»	C. Cas.	4
12/01/18	<b>Corriere del Trentino</b>	2 Welfare, le imprese voltano pagina - Welfare aziendale, le imprese si attrezzano	Montanari Margherita	5
15/01/18	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	27 Più sanità e previdenza private ma i manager chiedono anche aggiornamento professionale	dell'Olio Luigi	7
15/01/18	<b>Corriere Imprese Nordest</b>	13 Oltre cinquanta aziende e più di dodicimila dipendenti Il welfare si fa piattaforma	Nottegar Samuele	9
16/01/18	<b>Buone Notizie Corriere della Sera</b>	22 Il non profit che dà lavoro	Piccolillo Virginia	11
17/01/18	<b>Avvenire</b>	19 Il welfare 2.0 unisce profit e non profit	Di Turi Andrea	14
18/01/18	<b>Sole 24 Ore</b>	26 I fondi sanitari sono enti commerciali	Prioschi Matteo	15
18/01/18	<b>La Verita'</b>	3 Le Regioni s'indebitano per curare i clandestini - Le Regioni sempre più indebitate per pagare le cure ai clandestini	Pedrielli Alessia	16
19/01/18	<b>Repubblica Venerdì</b>	52 Dai pasti ai trasporti nelle aziende ci sono sempre più buoni	Dell'Olio Luigi	18
19/01/18	<b>Libero Quotidiano</b>	22 Esplodono le richieste di welfare aziendale	A. BAR.	19
19/01/18	<b>Italia Oggi</b>	27 Fondi sanitari, un fisco pesante	Poggiani Fabrizio G.	21
19/01/18	<b>Italia Oggi</b>	35 Il diritto alla salute non è più per tutti	Dell'Aversana Pasquale	22

### DAL WEB

11/01/18	<b>FINANZA.REPUBBLICA. IT</b>	1 Health Italia, aperti i primi 3 Health Point	...	23
11/01/18	<b>MARKETINSIGHT.IT</b>	1 Health Italia (Aim) – Apertura dei primi tre Health Point   Market Insight	...	24
11/01/18	<b>TELEBORSA.IT</b>	1 Health Italia, aperti i primi 3 Health Point	...	25
11/01/18	<b>BORSAITALIANA.IT</b>	1 HEALTH ITALIA (AIM) – APERTURA DEI PRIMI TRE HEALTH POINT	...	26
11/01/18	<b>BORSAITALIANA.IT</b>	1 HEALTH ITALIA, APERTI I PRIMI 3 HEALTH POINT	...	27
11/01/18	<b>MILANOFINANZA.IT</b>	1 Health I.: aperti i primi tre Health Point	...	28
15/01/18	<b>ETRIBUNA.COM</b>	1 Health Italia apre i primi Health point	...	29
19/01/18	<b>AVVENIRE.IT</b>	1 Lombardia. Il welfare aziendale? Un «affare» esentasse	...	30

# «Cinquanta matricole nel 2018» Piazza Affari sogna in grande Crescono scambi e capitali

**Anche quest'anno Borsa Italiana si aspetta una lunga lista di ingressi: di certo sbarcherà a piazza Affari Ntv. Ma anche Fs (col 30%) e Valentino sono pronti al grande salto.**

**Luca Zorloni**  
■ MILANO

**L**A PREVISIONE è di cinquanta nuove quotazioni. Piazza Affari si prepara a un anno che potrebbe essere ancora più soddisfacente di quello che si è appena chiuso e che ha prodotti risultati positivi per la Borsa di Milano. Il calcolo è dell'amministratore delegato, Raffaele Jerusalem: «Ci sono tante società che hanno dichiarato l'intenzione di quotarsi». Un nome di peso del made in Italy come Valentino, ad esempio. Ci sono le Ferrovie dello Stato, che in Borsa sono attese da tempo. Di quotazione si parlava già l'anno scorso e alcuni osservatori ci hanno creduto fino all'ultimo, anche se nell'autunno del 2017 il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, aveva chiuso la partita: «Sembra complicato chiudere in questi due-tre mesi, abbiamo già la fusione Fs-Anas», conclusa a cavallo tra Natale e Capodanno. L'amministratore delegato di Ferrovie, Renato Mazzoncini, ha insistito che il piano industriale «prevede alla chiusura una quotazione del 30% di Fs». Tuttavia sarà tema di discussione con il nuovo governo.

**CHI È SICURO** di diventare una matricola di Piazza Affari è Nuovo trasporto viaggiatori (Ntv), la società che gestisce le linee dei treni Italo. Il presidente del gruppo ferroviario, Luca Cordero di Montezemolo, l'anno scorso ha tolto ogni dubbio: «Andremo in Borsa l'anno prossimo, nel 2018 ci quotiamo».

Per sicurezza, la scorsa estate Ntv ha fatto prove di quotazione, offrendo al mercato un'obbligazione da 500 milioni. Le domande hanno superato di quattro volte l'offerta. «La pipeline dell'anno prossimo – ha spiegato Jerusalem – è molto nutrita. Se non ci sono cambiamenti radicali dello scenario internazionale, secondo me l'anno prossimo il traguardo delle 50 società è assolutamente alla portata, tra Aim e Mta. Su Mta in particolare di aziende in pipeline ne abbiamo tante, ce ne sono almeno una ventina». Borsa Italiana esce da un anno record. L'anno scorso ha registrato il massimo numero di ammissioni dal 2000, con 39 nuove società che hanno debuttato a Palazzo Mezzanotte e una raccolta che si aggira intorno ai 5,4 miliardi di euro.

Sul listino nazionale sono quotate 339 imprese, per un controvalore di 644,3 miliardi di euro (+22,7% sul 2016). Anche l'indice ha incassato una crescita. Nel 2017 il Ftse Mib ha visto aumentare il suo valore del 15,5%. Pirelli ha guidato la carica. Era la matricola più attesa della scorsa stagione, dopo il *delisting* collegato alla fusione con ChemChina, ed è stata la più grande offerta pubblica iniziale dell'Europa continentale per ammontare raccolto. Oltre alla società degli pneumatici, sul listino Mta si sono quotate nel 2017 anche Unieuro, Banca Farmafactoring, Indel B, doBank, Gima Tt e Gamenet Group, Pirelli & C., la più grande Ipo per ammontare raccolto dell'Europa Continentale.

**SUL MIV** è arrivata Space4. Mentre su Aim Italia, nell'ordine, si sono quotate Health Italia, Telesia, Crescita, Tps, Wiit, Finlogic, Digital360, Culti Milano, PharmaNutra, Glenalta, SprintItaly, Alfio Bardolla, Eps Equita Pep, Capital for Progress 2, Neodecortech, Spactiv, Industrial Stars of Italy 3, Portale Sardegna, Equita Group, Alkemy, IdeaMi, DbA Group, Gel, Illa. Il dinamismo della Borsa si legge anche in altri dati. «Gli scambi di azioni hanno registrato una media giornaliera di 2,5 miliardi di euro e circa 278.000 contratti. Complessivamente sono stati scambiati oltre 69,6 milioni di contratti e un controvalore di 624,6 miliardi. Il massimo giornaliero per contratti e controvalore scambiato è stato raggiunto il 24 aprile 2017, con 5,3 miliardi di euro e 472.163 contratti scambiati», spiegano dalla Borsa di Milano.

Si è osservata una «forte crescita degli scambi di azioni sul mercato Aim Italia: volumi in crescita del 530%, con la media giornaliera degli scambi passata da 1,2 a 7,9 milioni di euro e del 314% con la media giornaliera dei contratti passata da 500 a oltre 2.200». In generale a Milano quella di Unicredit è stata l'azione più scambiata sia per controvalore, con un totale di oltre 74 miliardi, sia in termini di contratti con 4,5 milioni di contratti.





**ALLA GUIDA DELLA SOCIETÀ**

**In alto  
Raffaele  
Jerusalemi,  
amministratore  
delegato  
di Borsa  
Italiana**



# Il welfare aziendale? Un «affare» esentasse

*Sostiene le famiglie, conviene sia ai lavoratori sia alle imprese. Ainm: Lombardia apripista*

LUCIA BELLASPIGA

**I**l welfare aziendale? Un vero "affare", non solo per i dipendenti che ne beneficiano ma anche per l'imprenditore, perché il lavoratore sereno lavora meglio, produce di più e costa pure meno in tasse. A indicare la nuova strada - tracciata per legge dal 2016 ma tuttora spesso sconosciuta - è l'Associazione Imprenditori Nord Milano (Ainm), che alla Epson di Cinisello Balsamo ha invitato alcuni tra i protagonisti della grande imprenditoria lombarda per spiegare esempi "virtuosi" e applicazioni concrete. «Al di là dell'aspetto etico, per cui a ogni imprenditore dovrebbe essere caro il benessere dei suoi dipendenti - afferma Salvatore Belcastro, presidente di Ainm - è provato che se il lavoratore è sollevato dalle preoccupazioni personali, sarà più motivato. I sondaggi dicono che interessano soprattutto i benefit per la salute, e che al classico premio di produttività in denaro oggi si preferisce ricevere direttamente i servizi, più vantaggiosi sul piano fiscale».

Se le politiche familiari latitano e la natalità in Italia è ai minimi storici, insomma, tocca all'imprenditoria rispondere ai bisogni e ritagliarsi un ruolo di sussidiarietà con lo Stato, che in cambio concede vantaggi. «È l'unica volta che il fisco è amico», sorride Gabriele Sepio dell'Università di Tor Vergata, partner dello Studio legale tributario Acta. Purché vengano incanalati in un "piano di

## Pratiche virtuose

**La nuova norma consente di erogare direttamente servizi, dalle ore badante al voucher baby sitter. È la sanità la più richiesta**

welfare aziendale", infatti, sia le somme in denaro che i beni sono detassati. Il "piano di welfare" è legato alla produttività, è un premio dato ai dipendenti al raggiungimento di un risultato, e ha un duplice pregio: per il lavoratore elimina l'impatto fiscale, per il datore di lavoro il pagamento dei contributi. «Decido di dare 500 euro a ciascuno? Se li mettono in tasca per intero». Ma la novità introdotta dalla norma è la possibilità di sostituire i contanti con servizi concreti, che possono essere culturali, sociosanitari, trasporti, baby sitter... «Ai dipendenti si dà un questionario per vedere su cosa le famiglie spendono di più, così quella spesa potrà essere sostituita con il servizio di welfare, esentasse», spiega la giuslavorista Fabiana Liberati. Anziché 1.000 euro tassabili, direttamente il voucher badante... «O la carta carburante», dice Fabio Curtacci di Q8 Italia, spiegando la caleidoscopica possibilità di usufruirne

tra i componenti della famiglia, anche i figli non a carico.

Ma in tempi in cui la spesa privata per la salute ammonta a 616 euro pro capite, «è la sanità integrativa la scelta più fruita dagli italiani», fa sapere Antonio Pisu di [Health Italia](#), una soluzione di welfare molto incentivata dallo Stato con le società di mutuo soccorso, libere associazioni di cittadini che garantiscono l'assistenza ai propri soci «includendo tutte le patologie, persino quelle degenerative, e senza limiti d'età. L'idea dello Stato è: se un gruppo di cittadini eroga i servizi alla salute che dovrei dare io, li ricompensò con lo sgravio fiscale». La domanda più forte riguarda l'assistenza 24 ore ai disabili e malati cronici, la prevenzione, la maternità, «e un'azienda può erogare tali servizi fino a 3.600 euro a dipendente», sempre esentasse. «Eppure dagli ultimi dati solo le imprese medio-grandi del Centronord fruiscono di tali misure fiscali, raramente le piccole imprese e il Sud», sottolinea Fabiana Liberati, quelle che più ne avrebbero bisogno...

«A qualche chilometro da qui c'è la Lamina di Greco, dove 4 operai sono appena morti - ha concluso Gianluigi Carta, vicepresidente Ainm -, ci sentiamo come se stessimo progettando un bell'attico quando le fondamenta sono instabili. Occorre un ripensamento, sicurezza e legalità sono le nostre fondamenta, senza un'etica non esiste neanche il welfare aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Credito/2.** Con l'accordo welfare ad altri 855 lavoratori - Mancano all'appello i cinquemila delle Bridge bank

# Ubi, integrativo alle «società prodotto»

## IL PASSAGGIO

Dal primo luglio 2018 i dipendenti di Prestitalia passeranno dal contratto del commercio a quello dei bancari

■ Da ieri anche gli 855 lavoratori delle società prodotto IWBank, Prestitalia, Ubi Factor, Ubi Leasing e Ubi Pramerica, avranno l'integrativo Ubi. L'accordo raggiunto con i sindacati rappresenta il primo passo verso quell'unificazione degli integrativi su cui il gruppo è al lavoro e che nei prossimi mesi potrebbe riguardare anche i lavoratori delle Bridge bank, o almeno questo è quanto auspicano i sindacati.

«L'intesa raggiunta è un concreto segnale di unità per tutti i colleghi del gruppo che vanno verso un'unica previsione economica e normativa - dice Fabrizio Sangalli, vice coordinatore Fabi del gruppo -. L'accordo è ancor più importante tenuto conto che dalla settimana prossima inizierà la trattativa per estendere il contratto aziendale a tutti i 5mila colleghi provenienti dalle Bridge Bank». «Aver finalmente ottenuto che gli 855 dipendenti delle società prodotto del gruppo Ubi abbiano lo stesso contratto integrativo dei 16.500 colleghi che operano in banca è certamente positivo - aggiunge Riccardo Colombani, della segreteria nazionale

di First Cisl -. Ma il quarto gruppo bancario italiano non può nemmeno pensare di trattare altri lavoratori come figli di un dio minore e quindi vogliamo estendere il contratto anche ai 4.700 che arrivano da Banca Etruria, CariChieti e Banca delle Marche».

Per i lavoratori di Prestitalia che avevano il contratto del commercio, oltre all'estensione dell'integrativo, la novità è anche che passeranno al contratto Abi a partire dal primo luglio del 2018 e quindi diventeranno bancari. Per tutti gli altri verranno facilitati processi di mobilità professionale all'interno del gruppo e sarà possibile usufruire delle stesse tutele in tema di polizze, previdenza integrativa al Fondo pensione, borse di studio, legge 104, permessi retribuiti, indennità di mobilità, part time, maternità o paternità, tfr, reperibilità. Il ricco pacchetto welfare, tra l'altro, prevede infatti una serie di agevolazioni per i dipendenti su temi aventi carattere sociale, come la previdenza integrativa, particolarmente significativa in termini di apporto aggiuntivo soprattutto per i lavoratori più giovani, i permessi per l'assistenza di familiari ed alcuni contributi destinati alle famiglie monoreddito, che con l'accordo siglato ieri vengono applicati dal primo marzo 2018 anche ai dipendenti delle società prodotto.

**C. Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Welfare, le imprese voltano pagina

Salute, educazione, anziani, alimentari: ecco come i lavoratori investono i benefit

Anche il Trentino punta sul welfare aziendale, con vantaggi positivi per tutto il territorio. Lo conferma la rete creata da Confindustria Trento a marzo 2017, Welfare Trentino, a cui aderiscono 11 aziende con la possibilità per i dipendenti di usufruire di diversi servizi. Caso esempio, la Dalmec di Cles dove il 21% dei lavoratori converte il premio di produzione in flexible benefits, investendo in salute, educazione e beni di prima necessità.

a pagina 2 **Montanari**

## Welfare aziendale, le imprese si attrezzano

Confindustria e Concommercio stanno convincendo gli iscritti a servirsi della propria piattaforma Operative solo tre aziende di Palazzo Stella. La percentuale media di adesione dei dipendenti è del 30%



**Marsonet**  
I nostri associati stanno portando avanti una fase d'indagine interna

**TRENTO** Segue la logica di integrare il salario dei dipendenti aziendali con beni o servizi, ed è orientato al miglioramento del benessere del lavoratore e del suo nucleo familiare, accrescendone il potere d'acquisto. Il welfare aziendale, programma a cui è associato un importante sgravio fiscale — sia per il dipendente che per l'impresa — sta prendendo piede anche in Trentino. Qui, a trarne il potenziale vantaggio, c'è un terzo soggetto: il territorio.

Se il lavoratore può consumare benefit da provider locali, la sua spesa genera ricadute positive sul territorio, che ne beneficia in termini di Pil. E infatti sempre più imprese provinciali, in rete, cercano un welfare che, soddisfacendo bisogni privati, riesca a soddisfare la collettività. Lo dimostra il caso di Concommercio Trentino, affidatosi di recente alla piattafor-

ma TreCuori per garantire servizi di welfare in grado di tradursi in opportunità per il territorio. E lo conferma Welfare Trentino, la rete messa in piedi da Confindustria di Trento a marzo 2017.

Welfare Trentino ha sì ereditato dalla società Willis Towers Watson — che gestisce la piattaforma online alla quale hanno accesso i dipendenti per scegliere i propri benefit — convenzioni con grossi partner, da Amazon ai fornitori di carburante. Ma non solo: «Come ReteImpresa siamo riusciti a stringere accordi con realtà dislocate su tutto il Trentino, come i supermercati Poli, consorzio Consolida e alcune cooperative», spiega Christian Dallago di Dalmec spa, una delle imprese che fanno parte del programma di welfare aziendale.

Ad oggi aderiscono alla rete 11 aziende trentine (Dalmec, Zobebe, Cbe, Arcese Trasporti, Erikson, Gpi Group, Lizard Srl, Vetri speciali, Aquafil, Novartis, Sandoz Industrial Products) e una dodicesima è in fase di adesione. «Le aziende — spiega Andrea Marsonet, coordinatore del comitato di gestione del progetto — stanno portando avanti una fase d'indagine interna per definire i beni e servizi che verranno erogati da quando il welfare aziendale sarà attivo. Solo tre hanno già dato ai dipendenti l'accesso alla piattaforma per

la scelta dei benefit».

Dalmec e Zobebe, due delle tre, hanno registrato una percentuale media di adesione al piano di welfare aziendale del 30% (21% Dalmec, 36% Zobebe). Non tutti i dipendenti, però, hanno convertito la totalità dell'integrativo in beni e servizi: di quel 36% di lavoratori Zobebe, per esempio, solo il 63% ha optato per lo switch integrale in servizi.

Alcune aziende della rete avevano mosso passi nel mondo del welfare autonomamente prima ancora di aderire al percorso sperimentale di Confindustria, trovando formule per garantire ai propri dipendenti un ritorno diverso da quello monetario.

Arcese, per esempio, garantiva una retribuzione extra in competenze, offrendo come premio di risultato a giovani lavoratori meritevoli l'iscrizione a master per la formazione nel settore. Erikson, azienda con dipendenti per il 60% donne e di media 35 anni, organizzava un campo estivo per i figli dei dipendenti, fa-



cendo del welfare aziendale uno strumento per conciliare la vita lavorativa e privata delle madri.

Confindustria ha messo sotto un unico cappello diverse sensibilità e lavoratori diversi sopra un'unica piattaforma «che — spiega Marsonet — funziona come un sito di e-commerce: il budget erogato dall'impresa al dipendente, più o meno alto a seconda del premio di risultato, può essere speso in servizi a rimborso o spese a catalogo nelle sezioni: salute, assistenza, formazione, svago, shopping e casa».

**Margherita Montanari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

- L'attuale normativa prevede un significativo sgravio fiscale sul welfare aziendale

- Si tratta di beni e servizi messi a disposizione del dipendente da parte dell'azienda come forma di salario integrativo

- Anche le imprese trentine si stanno attrezzando partendo dalle associazioni di categoria più strutturate

- Anche in Confindustria, però, al momento sono solo tre le imprese che hanno già attivato il servizio



**Palazzo Stella** Confindustria ha lanciato la propria piattaforma Welfare Trentino per cercare di mettere a fattor comune i servizi (Rensi)



# Più sanità e previdenza private ma i manager chiedono anche aggiornamento professionale

UN SONDAGGIO CONDOTTO DA ASTRARICERCHE PER MANAGERITALIA MOSTRA CHE ANCHE I DIRIGENTI SENTONO L'INSUFFICIENZA DEL WELFARE PUBBLICO ITALIANO MENTRE TEMONO L' "INVECCHIAMENTO" DELLA PROPRIA PREPARAZIONE  
**Luigi dell'Olio**

*Milano*

**A**l primo posto ci sono i servizi e prodotti integrativi della sanità pubblica, seguiti dall'aggiornamento delle competenze e dalla consulenza e proposta di prodotti previdenziali. Si tratta delle esigenze più avvertite dai manager italiani, soprattutto in chiave prospettica, secondo un sondaggio condotto da AstraRicerche per Manageritalia. Risultati che risentono dei cambiamenti in atto nella società e nell'economia, con lo Stato sempre meno in grado di assicurare servizi di welfare e i privati chiamati di conseguenza a provvedere almeno in parte. Il tutto mentre il mercato evolve rapidamente, rendendo presto desuete le competenze acquisite dietro i banchi e sul campo. Su un campione di mille intervistati, l'87,3% dichiara di sentire l'esigenza di un'organizzazione che rappresenti e aggregi professionalità e interessi comuni (e il 70% sottolinea che questa esigenza è cresciuta negli ultimi anni), mentre solo il 12,7% afferma di non avvertire un gran bisogno in tal senso.

In particolare, per quel che concerne i bisogni legati alla sfera professionale, la

priorità è legata ai servizi e prodotti integrativi della sanità pubblica. A sottolinearne l'importanza è il 91% dei dirigenti, l'84% dei professional (in genere consulenti, partita Iva o contratto a progetto) e il 75% dei quadri. Al secondo posto c'è l'aggiornamento delle competenze, reputato necessario dall'88% dei dirigenti, dall'85% dei professional e dall'87% dei quadri. A chiudere il podio delle questioni su cui i manager chiedono un supporto è la consulenza sui prodotti previdenziali.

A seguire, tra le necessità fortemente avvertite da chi occupa posizioni elevate in azienda vi è il supporto nella gestione delle fasi di transizione professionale, che possono creare spaesamento nei singoli professionisti. A chiudere la top sono i servizi e prodotti per la propria famiglia, riconducibili alla sfera del welfare.

Scorrendo la classifica, al sesto posto tra le priorità vi è lo scambio informativo e culturale su aspetti professionali e di business con colleghi e esperti, mentre al settimo il supporto per lo sviluppo professionale e all'ottavo l'assistenza contrattuale/legale. Il 74% dei dirigenti, poi, avverte l'esigenza di un contratto che sia una buona base di partenza del rapporto di lavoro e il 65% avverte la necessità di sviluppare competenze differenti da quelle attuali in modo da poter acquisire maggiore appetibilità sul mercato del lavoro.

I manager hanno la consapevolezza di trovarsi in un contesto sempre più complesso, con sfide al contempo crescenti e stimolanti, ma esprimono forte preoccupazione per la mancanza di visione e di indirizzo verso cui il Paese deve tendere da parte delle istituzioni e della politica.

L'esperienza di chi vive in prima persona queste esperienze offre una chiave di lettura dei risultati. "Chi svolge un ruolo da leader in azienda è tendenzialmente solo, ha poche occasioni di confronto con colleghi con il medesimo inquadramento", riflette Giovanna Manzi, ceo di Best Western Italia. "Da qui l'utilità di poter contare su organizzazioni di categoria capaci in primo luogo di creare occasioni di confronto, considerato che il network e le relazioni sono i due fattori che maggiormente pos-

sono fare la differenza nelle carriere individuali, oltre alle imprescindibili competenze specifiche". Dunque, se la necessità di contare su un'associazione di rappresentanza è destinata a essere avvertita ancora a lungo, cambia però la prospettiva. "Il corporativismo, l'arrocco sulle sole funzioni sindacali hanno spazi limitati", aggiunge Manzi.

Un pensiero condiviso Paolo Scarpa, con una lunga esperienza da direttore vendite per aziende dell'hi-tech. "Un settore", ricorda, "alle prese con una rapida evoluzione che comporta nuove opportunità, ma può anche dar vita a una minore stabilità di carriera, alla luce delle frequenti operazioni di merger & acquisition". Da qui, aggiunge Scarpa, la necessità di poter contare su organismi di rappresentanza "capaci di creare occasioni di confronto per capire dove va il mercato, quali sono le competenze necessarie per crescere in un dato momento, oltre che di offrire servizi di consulenza e assistenza nei passaggi di carriera".

A tirare le fila dei risultati è Guido Carella, presidente Manageritalia. "L'indagine conferma che i processi di intermediazione non sono destinati a scomparire. Al contrario", riflette, "serve che i corpi sociali trovino modelli più evoluti per svolgere il loro ruolo di rappresentare i bisogni e gli interessi di riferimento". Quindi ricorda: "I manager esprimono la necessità di essere rappresentati a livello sindacale, contrattuale e per lo sviluppo professionale, in modo da contribuire alla crescita del Paese. Quindi c'è bisogno di una rappresentanza che sappia tenere il passo di quel che serve oggi per la professione, per dialogare con politica e istituzioni, per contribuire allo sviluppo economico e nel sociale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**COSA CHIEDONO I MANAGER ALLE AZIENDE**

Dati in %

	Dirigenti	Professional	Quadri
■ <b>Integrazione sanità pubblica</b>	<b>91</b>	<b>84</b>	<b>75</b>
■ Servizi per la propria famiglia	<b>80</b>	<b>75</b>	<b>75</b>
■ <b>Aggiornare le competenze</b>	<b>88</b>	<b>85</b>	<b>87</b>
■ Consulenza previdenziale	<b>82</b>	<b>77</b>	<b>64</b>
■ <b>Supporti nella transizione professionale</b>	<b>82</b>	<b>73</b>	<b>83</b>
■ Scambio culturale su aspetti di business con esperti	<b>79</b>	<b>81</b>	<b>87</b>
■ <b>Supporti per lo sviluppo professionale</b>	<b>78</b>	<b>80</b>	<b>89</b>
■ Assistenza contrattuale, legale	<b>74</b>	<b>58</b>	<b>75</b>
■ <b>Un buon contratto di lavoro</b>	<b>73</b>	<b>56</b>	<b>81</b>
■ Ottenere competenze diverse dalle attuali	<b>65</b>	<b>69</b>	<b>75</b>
■ <b>Consulenza su possibilità professionali nel mondo</b>	<b>63</b>	<b>66</b>	<b>58</b>
■ Consulenza in caso di espatrio per lavoro	<b>60</b>	<b>54</b>	<b>60</b>
■ <b>Certificare le competenze</b>	<b>50</b>	<b>63</b>	<b>79</b>

S. DIMIENO

Fente: Indagine Astralricche per Manageritalia Ottobre 2017 su 1.000 manager



1

**Guido Carella**  
(1), presidente di Manageritalia e **Giovanna Manzi** (2), ceo di Best Western Italia



2

# Oltre cinquanta aziende e più di dodicimila dipendenti **Il welfare** si fa piattaforma

Da Confindustria Verona e Aon uno strumento unico nel suo genere per rendere accessibili a tutti i vantaggi previsti dalla legge



**Bauli Facile e senza barriere all'ingresso**

**70%**

Più di 7 aziende su 10 tra quelle che hanno aderito al progetto sono Pmi

**C'**è Kiratech, azienda di dieci dipendenti specializzata in consulenza informatica, che ha introdotto i *flexible benefits* per migliorare l'ambiente lavorativo e per risultare più attrattiva della concorrenza, sempre agguerrita nella ricerca di tecnici di alto profilo. C'è Performance in Lighting, una delle più note aziende di illuminotecnica con 330 dipendenti tra Verona e Bergamo, che negli anni ha sviluppato un proprio percorso di welfare aziendale e che adesso ha deciso di ampliarlo ai servizi sanitari e socio-assistenziali. E c'è il Gruppo Veronesi, colosso dell'agroalimentare, che nel rispetto del nuovo contratto di settore ha deciso di convertire i premi di risultato in servizi di welfare.

In comune, queste tre aziende scaligere hanno WE, la piattaforma per il welfare aziendale realizzata da Confindustria Verona e Aon: un progetto, per adesso unico nel panorama delle associazioni confindustriali, che ha unito l'esperienza sviluppata nella gestione dei servizi fornita da Aon con la sicurezza della loro applicabilità, data dall'interpretazione rigorosa fornita da Confindustria Verona dal punto di vista fiscale. L'iniziativa è stata lanciata a metà

dell'anno scorso, in previsione dell'entrata in vigore del nuovo contratto del settore metalmeccanico che, da giugno, prevedeva una quota destinata ai servizi di welfare aziendale, ma l'obiettivo era quello di rendere accessibili a tutti, comprese le piccole aziende, le possibilità introdotte dalla Finanziaria 2016. In pratica, la legge permette di convertire il premio di risultato in strumenti di welfare e il vantaggio sta nel fatto che, per le aziende, si abbate il cuneo fiscale e per i lavoratori il valore del servizio erogato è al lordo, quindi godibile per intero in termini di potere d'acquisto.

I benefici della normativa relativa al welfare aziendale risultano così ottimizzati a favore di imprese e dipendenti. Il dato che emerge è che le aziende veronesi si sono dimostrate preparate a usufruire di uno strumento apparentemente così innovativo.

«Dopo solo sei mesi dal lancio del progetto – analizza Michele Bauli, presidente di Confindustria Verona – hanno già aderito alla nostra piattaforma 52 aziende per complessivi 12.411 dipendenti, segno che le imprese sono pronte ad avviare politiche di welfare se trovano lo strumento giusto, pratico, agevole e conveniente». A facilitare l'estensione del servizio è il fatto che la Confindustria scaligera ha acquistato la piattaforma (che quindi appare alle aziende con il rassicurante logo associativo) e ha abbattuto così i costi di accesso che, altrimenti, sarebbero stati difficilmente sostenibili dalle piccole e piccolissime aziende locali. In questo modo, quindi, viene eliminata la «selezione all'entrata» per chi vuole usufruire dei servizi di welfare aziendale. Inoltre, grazie al coinvolgimento di partner locali come fornitori di servizi, è possibile creare una catena lunga del valore che coinvolge il territorio. «WE è una piattaforma accessibile a tutti gli associati –

conferma Bauli – grandi e piccole imprese, senza barriere all'ingresso. L'investimento iniziale lo abbiamo fatto noi per tutti. Inoltre, i costi di utilizzo sono vantaggiosi grazie alla forza del nostro sistema, che rappresenta un mercato potenziale di oltre 60mila dipendenti».

I risultati dicono che, ad oggi, oltre il 70% delle aziende che utilizzano lo strumento messo a punto da Confindustria Verona sono Pmi. «Le competenze tecniche di cui dispone la struttura di Confindustria Verona in ambito fiscale e giuslavoristico – aggiunge Bauli – hanno fatto il resto. Il welfare aziendale permette di costruire un rapporto più articolato con i propri dipendenti e mira a creare un clima aziendale favorevole».

Quindi, grazie alla piattaforma e a seconda del valore del premio di risultato, ciascun dipendente potrà scegliere di vedersi rimborsate le spese mediche o dentistiche sostenute o di accedere a voucher che permettono spese culturali, ingressi a cinema, musei e palestre, o di utilizzarli per le spese scolastiche dei propri figli o anche per organizzarsi le vacanze.

«Abbiamo scelto la piattaforma di Confindustria Verona – spiega Giuliano Allegri, direttore Risorse umane del Gruppo Veronesi – in quanto semplice e intuitiva e, al tempo stesso, in grado di offrire ai nostri dipendenti, attraverso la valorizzazione delle aziende del territorio, un ampio panel di servizi. Riteniamo sia la soluzione più adeguata per dare risalto all'iniziativa che abbiamo voluto personalizzare col nome di Veroneasy Life». Nel piano di welfare aziendale, il gruppo, che dà lavoro a circa 8mila persone, ha coinvolto circa la metà dei dipendenti totali, operanti nell'ambito degli stabilimenti avicoli prevalentemente del Veneto. La prospettiva è quella di estendere



gradualmente l'iniziativa al resto della popolazione aziendale.

Performance in Lighting, invece, vanta un percorso già piuttosto lungo nell'ambito del welfare: dal 2002, ad esempio, mette a disposizione dei propri dipendenti un asilo nido aziendale, ma ora, grazie alla piattaforma WE, ha deciso di incrementare i servizi messi a disposizione. «Da febbraio – spiega Alessandra Agostini, direttore Risorse umane – i nostri dipendenti potranno scegliere di implementare l'assistenza sanitaria e i servizi socio assistenziali perché, come azienda, abbiamo deciso di attivare tutti questi servizi. Questa iniziativa, però, ha permesso di far crescere, sotto il profilo tecnologico, parte dei nostri dipendenti. Confrontarsi con una piattaforma informatica a permesso loro di migliorare le proprie competenze in quest'ambito. Per il futuro, poi, abbiamo intenzione di attivare una convenzione con un'agenzia di viaggi locale, di modo che i nostri dipendenti possano organizzare e acquistare le vacanze estive direttamente attraverso la piattaforma».

A Kiratech, invece, l'idea dei *flexible benefits* serve non solo per migliorare l'ambiente di lavoro e per far crescere le competenze, ma anche come strumento per attrarre quelle skills di cui un'azienda informatica in crescita ha bisogno. «Questi benefit – fanno sapere dall'azienda – spendibili come voucher o bonus cultura, fanno piacere ai dipendenti, ma sono attrattivi anche verso i potenziali nuovi assunti e nell'ottica di un nostro sviluppo sono sicuramente interessanti».

**Samuele Nottegar**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati della nuova indagine Istat sul Terzo settore diffusi a dicembre

Durante la crisi, gli enti del Terzo settore sono cresciuti dell'11, 6% rispetto al 2011

Aumentano i volontari (più 16 %) ma anche i dipendenti (40% dal 2001)

Il boom del non profit con finalità religiose: un'impennata di oltre il 110 per cento

# Il non profit che dà lavoro

**La produzione di valore sociale comincia a farsi largo anche nel privato. Ci sono srl che nascono e cominciano a operare in settori del welfare aziendale**

**L'impegno nella cultura non è più solo legato alla tutela dei Beni museali o architettonici, ma alle esperienze delle persone: dai concerti alle mostre**

di VIRGINIA PICCOLILLO

**È** un mondo che non conosce crisi, quello del non profit. E i dati, appena diffusi dall'Istat sul censimento in corso, dimostrano che oltre a costituire una risorsa fondamentale per rispondere ai bisogni emergenti delle comunità e ad un bacino di utenti sempre più giovane è un vero e proprio bastione di difesa dell'occupazione. Durante la recessione buia, fino al 31 dicembre 2015, le organizzazioni non profit in Italia sono salite a 336.275: l'11,6% in più rispetto al 2011. Complessivamente si parla di 5 milioni e mezzo di volontari e 788 mila dipendenti. Rispetto al censimento del 2011, un'impennata del 16,2% dei volontari e del 15,8% dei lavoratori.

## La distribuzione geografica

Un fiorire di piccole e grandi realtà che sono diventate anche l'antidoto della generazione dei Millennials al degrado: il modo per inventarsi un futuro ecosostenibile, un presente da condividere e strumenti per rigenerare spazi con un nuovo slancio culturale e una ricerca del senso più profondo della vita. In un momento in cui il lavoro non c'è, molti tentano di inventarselo. Soprattutto al Sud. Anche se al Nord è concentrata più della metà delle imprese non profit, è al Sud che si registra un più alto tasso di natalità delle iniziative. Se Lombardia e Veneto restano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni, paradossalmente è il Nord, con il suo 9% in più, l'area di minore sviluppo del settore. Al Centro si regi-



stra un 17,1% in più. E al Sud il 15,6% in più. L'incremento più incisivo è in Campania, con il 33% in più, e nel Lazio, con il 29,5% in più. Basti pensare che, al 2015, ogni 10mila abitanti nella provincia di Bolzano si contano 3mila volontari; in quella di Trento 2.200; in Val D'Aosta 2.037; in Umbria 1.493; in Toscana 1.254; in Liguria 1.187 e in Sardegna 1.165. E un fenomeno rilevante: crea occupazione qualificata, genera capacità manageriale, offre opportunità imprenditoriali, produce upgrading tecnologico.

Secondo l'analisi tracciata da Alessandro Faromondi e Daniela De Francesco dell'Istat, a fare la parte del leone sono le cooperative sociali. Pari al 4,8% delle istituzioni Non Profit, accolgono il 52,8% dei dipendenti del settore (il 5% in più rispetto al 2011). Dal 2011 al 2015 c'è stato un vero e proprio balzo all'insù di dipendenti (15,8% in più) e volontari (più 16,2%). I dipendenti, dal 2001, sono cresciuti quasi del 40% al ritmo del 3% l'anno.

## Nuovi campi d'azione

Interessante analizzare il campo d'azione. Fino al 1990, le organizzazioni si occupavano per lo più di Religione (74%) e Istruzione e ricerca (35%). Dal 2000 di Sanità (36%), Filantropia e volontariato (35%) e Relazioni sindacali e rappresentanza (30%). Dal 2001 al 2010 prende spazio la tutela dei diritti e la politica (53%) e la Cooperazione (51%). Ma nell'ultima ondata, dopo il 2011, a prevalere sono quelle che si dedicano alla Cultura, sport e ricreazione (30%) seguite quelle mirate a Sviluppo economico e coesione sociale (29%) e Cooperazione e Ambiente (24%).

«La cultura tira molto - spiega il professor Paolo Venturi, direttore di Aiccon - ma non è più solo legata alla conservazione dei Beni museali o architettonici. Ma alle esperienze delle persone: dai concerti, alle mostre, ai modi di condividere iniziative alla ricerca di un senso. E questo sta diventando anche un potente rigeneratore di spazi collettivi abbandonati». Fabbriche in rovina, uf-

fici della pubblica amministrazione in disuso, edifici privati abbandonati, che moltiplicano il degrado in zone soprattutto di periferia stanno rinascendo grazie alle organizzazioni non profit e a queste nuove dimensioni d'uso culturale.

## Millennials

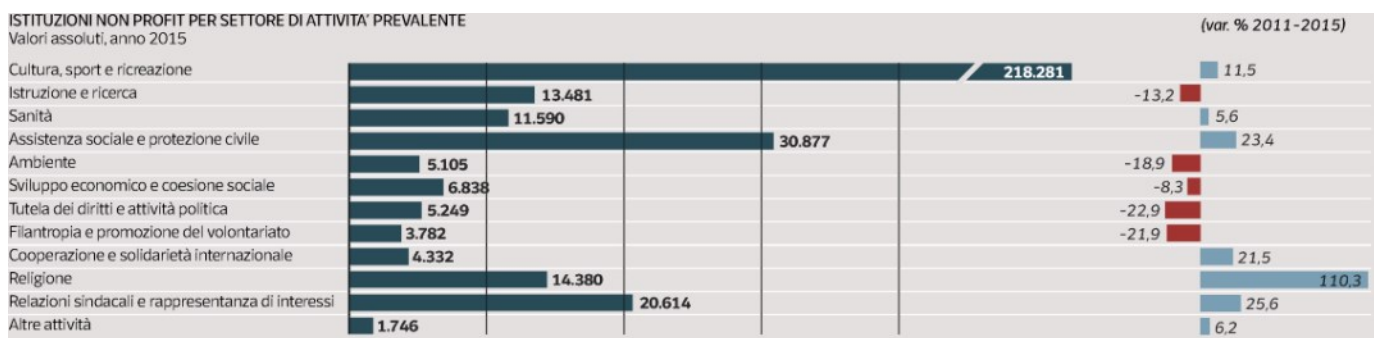
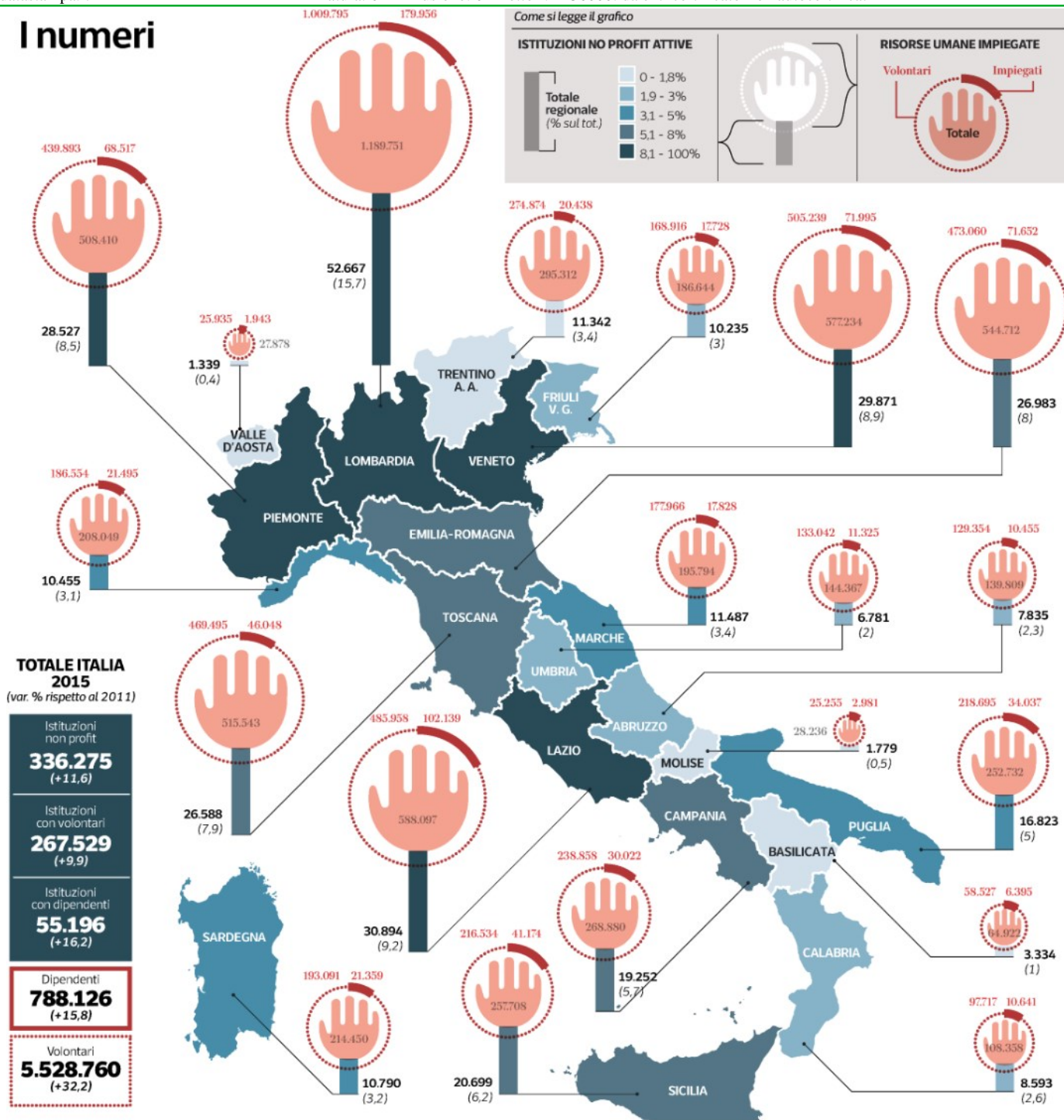
Il 25% delle organizzazioni non profit, un quarto, è nata dopo il 2011. Ed è mirata ad una platea giovanissima. Nel solo anno 2015 gli utenti i minori di 18 anni sono il 18,1%. Tra i 18 e 34 anni, sono l'11,9 per cento. Tra i 35 e i 64 anni sono solo il 20,9%. Sono loro che danno il passo con il loro bisogni, le loro paure e le loro speranze. Molte le organizzazioni legate a meccanismi di condivisione: dal lavoro insieme agli acquisti ecosostenibili. Spuntano un po' ovunque community hub: spazi abitati da pluralità di soggetti che si dedicano ad attività diverse: artigianato, creatività legata a stampanti 3D, attività ludiche. C'è un'impennata della sharing economy e una ritrovata attenzione all'ambiente.

C'è un'altra nuova tendenza: quella del non profit privato. «La produzione di valore sociale - spiega Venturi - comincia a farsi largo anche nel privato. Ci sono srl che nascono e cominciano a operare in settori del welfare aziendale (come la conciliazione dei tempi familiari) o in relazione col territorio. E poi ci sono forme ibride».

Ma c'è un dato che colpisce in modo particolare: il boom delle organizzazioni non profit con finalità religiose tra il 2011 e il 2015. Una crescita di oltre il 110 per cento. E' vero che all'interno delle parrocchie c'è stato un rinnovarsi da questo punto di vista. Ma la diversificazione interna alla Chiesa Cattolica non basta a giustificare un così alto numero di enti mirati a questo genere di servizi. È un fenomeno che va indagato. Ma, a tutta prima, sembra lo specchio di un bisogno diffuso: la ricerca di qualcosa che possa fornire risposte. Una rinnovata voglia di trovare il senso della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I numeri



Fonte: Istat. Corriere della Sera - Infografica Nicolas Vargas



# Il welfare 2.0 unisce profit e non profit

**È nata WelfareImpresa, la nuova associazione di Confindustria Federvarie per il welfare aziendale**

**ANDREA DI TURI**

**S**econdo il Global Entrepreneurship Monitor, il 3-4% delle nuove imprese su scala mondiale ha dichiarato una missione sociale. È il doppio rispetto a dieci anni fa. E in alcuni Paesi si arriva al 10%. C'è voglia di fare impresa sociale, insomma e l'Italia non fa certo eccezione, specie dopo le novità introdotte al riguardo dalla Riforma del Terzo settore. Fra gli ambiti verso cui sembra polarizzarsi la nuova leva di imprese e imprenditori sociali ci sono ad esempio l'ambiente, la cultura e il welfare. Ed è proprio per accompagnare lo sviluppo delle imprese sociali di domani che intendono operare nel welfare che è stata lanciata la seconda edizione di "Welfare che impresa", il concorso per idee d'impresa per startup a vocazione sociale promosso da Fondazione italiana accenture, Fondazione Bracco, Fondazione Golinelli, Fondazione Snam e Ubi Banca. Con il contributo scientifico di Aiccon (centro studi dell'Università di Bologna sull'economia sociale) e Tiresia (centro di ricerca sull'innovazione sociale del Politecnico di Milano). Rispetto alla prima edizione le candidature sono raddoppiate (150), con la selezione che ha tenuto conto in particolare dell'innovatività dei progetti e della loro capacità di favorire la coesione sociale, lo sviluppo e il fare rete. Cinque le start up vincitrici, suddivise nelle due categorie Nord e Centro Italia,

Sud. Più un premio speciale.

Nella prima categoria sono stati premiati i progetti di Italia non profit (piattaforma gratuita che presenta i dati sulle organizzazioni non profit italiane), Jobiri (consulente di carriera virtuale che sfrutta l'intelligenza artificiale) e Local to You (portale che vende prodotti bio forniti da aziende che impiegano persone con fragilità). Per il Sud è stata premiata l'idea di Tripmetoo (turismo accessibile attraverso la valorizzazione della diversità umana). Al cospicuo montepremi (360mila euro) ogni fondazione ha contribuito con 20mila euro. E Ubi Banca ha offerto a ciascun vincitore un finanziamento fino a 50mila euro a tasso zero, della linea Ubi Comunità (la divisione dedicata al non profit laico e religioso), insieme a un conto online gratuito per 36 mesi. I vincitori avranno inoltre la possibilità di partecipare al percorso di accelerazione d'impresa (quattro mesi, valore 5mila euro) curato da PoliHub (incubatore del Politecnico di Milano), Social Fare (Centro per l'innovazione sociale di Torino) e Campania NewSteel (incubatore dell'Università Federico II di Napoli). La giuria ha anche deciso l'assegnazione di un premio speciale (10mila euro) ad AgriShelter (casa temporanea per situazioni di emergenza costruita con risorse locali e naturali).

In ambito di welfare aziendale è stata lanciata in questi giorni un'altra importante iniziativa. È nata WelfareImpresa, l'associazione di Confindustria Federvarie che si propone come punto di riferimento confederale per chi opera nel welfare aziendale. Nove le aziende fondatrici: Welfare Company, Poste Welfare Servizi, Unisalute, Qui! Group, Repas, Più Buono, Assiteca, Pulsar Risk e Olimpia Agency. Fra le finalità principali della nuova realtà – presieduta da Chiara Fogliani, Ad di Welfare Company – vi è la diffusione di strumenti e buone pratiche di welfare aziendale, specie fra le Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Welfare.** Il Codice del terzo settore ha cancellato una previsione contenuta nel Testo unico delle imposte sui redditi

# I fondi sanitari sono enti commerciali

## IL PUNTO

Il rischio è il venir meno della deducibilità dei contributi  
Urgente intervenire con decreto correttivo

**Matteo Prioschi**

■ I fondi e le casse di assistenza sanitaria hanno perso l'inquadramento fiscale di enti non commerciali per effetto di una disposizione contenuta nel codice del terzo settore (il Dlgs 117/2017), entrato in vigore il 3 agosto dell'anno scorso. Un "effetto collaterale" inaspettato a cui gli operatori del settore auspicano si ponga rimedio in occasione dell'emanazione del decreto correttivo al codice stesso.

«I fondi sanitari - spiega Sergio Corbello, presidente di Assoprevenienza - sono per la quasi totalità di natura negoziale, in quanto promossi, controllati e/o sottoposti a direzione e coordinamento di organizzazioni sindacali e/o associazioni datoriali che li hanno promossi e in quanto tali rientrano fra i soggetti esclusi dal terzo settore, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, comma 2, del Dlgs 117/2017». Si tratta di una realtà che conta su oltre 11 milioni di persone assistite, a cui vengono offerte prestazioni sanitarie integrative o sostitutive di quelle garantite dal servizio sanitario nazionale.

Il problema è nato perché con l'articolo 89, comma 4, del codice del terzo settore si è modificato l'articolo 148, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi (Dpr 917/1986). Nella versione precedente, le associazioni assistenziali erano elencate tra

quelle le cui attività in favore degli iscritti non sono considerate commerciali. Dopo la modifica introdotta dal codice, le associazioni assistenziali non sono più citate nell'articolo 148, comma 3 del Tuir.

«Si è determinato - prosegue Corbello - un corto circuito normativo, cioè una situazione per cui i fondi sanitari sono divenuti privi di una disposizione di riferimento che confermi la loro natura di enti non commerciali».

Questo quadro rischia di determinare delle conseguenze sull'operatività dei fondi stessi: «potrebbe venir meno - elenca Corbello - la deducibilità dei contributi versati dai lavoratori o dal datore di lavoro; si dovrebbe adottare la contabilità commerciale, mentre oggi non c'è tale obbligo anche se le realtà più strutturate già usano quella delle società; si crea un problema di qualificare un eventuale avanzo di gestione; potrebbero esserci implicazioni con il regime dell'Iva per quanto riguarda le prestazioni erogate direttamente e i rimborsi».

Peraltro sussistono dubbi anche in merito all'operatività concreta del nuovo quadro normativo. Da una parte, infatti, il registro del terzo settore non è ancora realtà. Tuttavia, come rileva il presidente di Assoprevenienza, è stato precisato che i fondi di assistenza sanitaria non sono organismi del terzo settore e quindi «paradossalmente si potrebbe sostenere che le disposizioni sono effettive dal 1° gennaio di quest'anno. Si tratta di un rischio che va disinnescato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL DANNO E LA BEFFA

# LE REGIONI S'INDEBITANO PER CURARE I CLANDESTINI

La legge impone di offrire sanità gratuita (farmaci compresi) agli irregolari. Le Asl dovrebbero essere rimborsate da Roma, che però non copre neppure metà delle spese. Così tagliano i servizi agli italiani

di **ALESSIA PEDRIELLI**

■ Sanità gratuita (farmaci compresi) anche per i clandestini. In Italia è un diritto sancito dalla legge. Ma quanto ci costa? E soprattutto: chi paga? Le cifre sono da capogiro. Decine di milioni di euro sborsati ogni anno, per gli irregolari, dalle Aziende sanitarie locali. Che poi si indebitano, fini-

scono in rosso e tagliano a più non posso personale e posti letto. Lo Stato? Rimborsa solo in parte (spesso meno della metà) e, comunque, attingendo, sempre e solo, dal Sistema sanitario nazionale, quindi sempre dalle nostre tasche. Per gli stranieri irregolari, per il 2017, il ministero della Salute ha stanziato 31 milioni di euro. Sottostimando, tra l'altro, le spese che verranno effettivamente rendicontate.

a pagina 3

## Le Regioni sempre più indebitate per pagare le cure ai clandestini

Per legge, ricoveri e trattamenti degli irregolari sono a carico delle Asl, che poi chiedono i rimborsi a Roma. Peccato che lo Stato saldi solo un terzo delle fatture. Per il 2017 stanziati 31 milioni, ma sono già troppo pochi

di **ALESSIA PEDRIELLI**

■ Sanità gratuita anche per i clandestini. In Italia è un diritto sancito dalla legge. Ma quanto ci costa? E soprattutto: chi paga? Le cifre sono da capogiro. Decine di milioni di euro sborsati ogni anno, per gli irregolari, dalle Aziende sanitarie locali. Che poi si indebitano, finiscono in rosso e tagliano a più non posso personale e posti letto.

Lo Stato? Rimborsa solo in parte e, comunque, attingendo, sempre e solo, dal Sistema sanitario nazionale (quindi sempre dalle nostre tasche). Perché, in questo caso, non si parla di profughi, sbarcati o richiedenti asilo, inseriti in qualche modo in un sistema di accoglienza, sostenuto, almeno in parte, dall'Europa. Qui si tratta di immigrati irregolari e basta. Dei tanti (le stime più recenti parlano di 435.000, pari all'8% del totale) ai quali la domanda d'asilo è stata bocciata o che sono stati raggiunti da fogli di via diventati carta straccia vivendo, magari da anni, sul

territorio italiano, come fantasmi. Quasi sempre legati a circuiti illegali di sostentamento.

Esattamente per loro (definiti in termini tecnici «stranieri temporaneamente presenti»), per il 2017, il ministero della Salute ha stanziato 31 milioni di euro. Sottostimando, tra l'altro, le spese che verranno effettivamente rendicontate. A conti fatti, basati sugli esborsi registrati negli anni precedenti dai territori, la cifra dovrebbe coprire meno dei due terzi dei costi effettivi che le Ausl hanno affrontato. Mentre la differenza contribuirà ad allargare il passivo nei bilanci.

Partiamo dalla legge. A sancire che anche gli immigrati irregolari, privi di documenti, anche già oggetto di espulsioni mancate, debbano poter accedere gratuitamente alla sanità pubblica, senza per questo essere segnalati alle forze dell'ordine, è il decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998.

Le prestazioni erogate sono a carico del Fondo sanita-

rio nazionale, quello che si occupa delle coperture sanitarie di chi ogni anno paga le tasse. E non sono solo i trattamenti urgenti, come l'accesso al pronto Soccorso o il ricovero in ospedale, in caso di incidente o di malattia. Del pacchetto fanno parte anche le vaccinazioni, le profilassi e le bonifiche per le malattie infettive, la tutela della salute del minore e della donna in gravidanza. Oltre, ovviamente, ai farmaci, esenti da qualsivoglia ticket se l'immigrato è indigente.

Le prestazioni vengono erogate dalle singole Aziende sanitarie locali che poi, sempre in base alla legge, dovrebbero, ogni anno, rendicontare le spese al ministero di riferimento, per essere infine risarcite. Dovrebbero. Perché, in realtà, tra ritardi, compartecipazioni e scorpori finisce che alle Ausl viene rimborsata solo una parte del costo delle prestazioni erogate. A volte pari a meno della metà. Esattamente come è successo all'Emilia Romagna che, nel 2016, ha speso più di 8





milioni di euro per erogare «servizi e prestazioni essenziali a cittadini stranieri non in regola», per vedersene poi restituire appena 3,2 milioni. A scoperciare il calderone è stato il gruppo consiliare Lega Nord della Regione, che, con un accesso agli atti, ha reso evidente l'indebitamento che, per questa voce, pesa sui bilanci ospedalieri, oggetto a loro volta (causa budget insufficiente) di dolorosi tagli ai servizi. E non è roba da poco: nel 2015 le diverse Ausl del territorio spesero in tutto 7,7 milioni di euro per assistere i clandestini e, anche in quel caso, ottennero un rimborso solo parziale, pari a 5,5 milioni. Guardando all'indietro, le cifre diventano addirittura drammatiche: dal 1998 al 2014 le strutture sanitarie dell'Emilia Romagna hanno erogato prestazioni ad irregolari per 90,8 milioni di euro. Di cui i ministeri (prima il Viminale ora, dal 2017, quello della Salute) hanno coperto, nel tempo, solo i due terzi (60 milioni), con

un segno meno a bilancio da 30 milioni in 16 anni.

Anche la Regione Veneto ha elaborato un report dettagliato delle prestazioni dedicate agli stranieri temporaneamente presenti: nel 2016 le spese complessivamente rendicontate sono state pari a 8.501.000 euro, cifra in costante crescita negli ultimi anni (+22% tra il 2014 e il 2015 e ancora +6% nell'ultima rilevazione). In questo caso, più della metà delle uscite sono dovute ai ricoveri in ospedale e agli accessi al pronto soccorso, mentre le visite e i farmaci hanno avuto, sul totale, un impatto inferiore al 30%.

È così via, in proporzione, anche le altre regioni con la Lombardia a fare (secondo i calcoli) da capofila per entità di spesa, insieme a Campania e Lazio. Per il 2017 i rendiconti delle spese sostenute per la cura dei clandestini bisognosi non sono ancora completi, ma il ministero della Salute ha previsto stanziamenti per 31 milioni di euro. In particolare:

15 milioni per l'assistenza all'infanzia e alle donne in gravidanza e altri 15 per la cura dei clandestini che si lasceranno intercettare dal sistema sanitario. Cifre importanti e, tuttavia, quasi certamente, insufficienti a coprire le spese reali. All'Emilia Romagna, che nel 2016 ha speso, appunto, più di 8 milioni di euro, per il 2017 il ministero ha destinato appena 2,7 milioni.

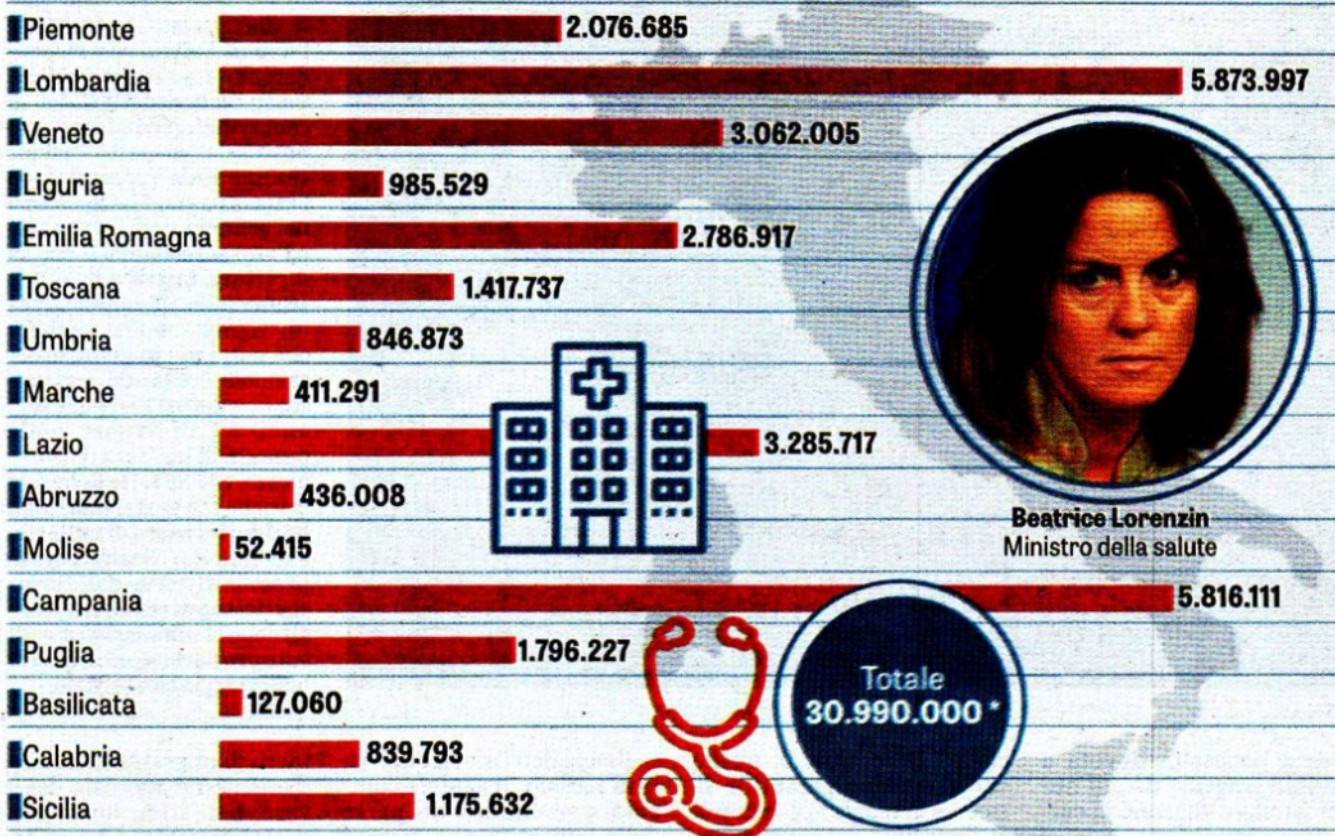
Stessa cosa per il Veneto, che sempre a fronte di una spesa, in crescita annuale, da più di 8 milioni se ne vede assegnati soltanto 3 milioni.

Anche per le altre regioni il bottino è magro: meno di un milione di euro alla Liguria, appena 1,4 milioni alla Toscana, meno di quattro milioni da dividere tra Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Molise. Mentre tra le Regioni più remunerate (a copertura parziale delle maggiori spese sostenute) ci sono Campania e Lombardia a cui spettano 5,8 milioni ciascuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RISORSE INSUFFICIENTI

Stanziamento del Fondo sanitario nazionale 2017 per le cure agli stranieri non in regola



\*Dalla ripartizione dei fondi, ai sensi della legislazione vigente, sono escluse Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e le Province autonome di Trento e Bolzano. Per la Sicilia sono state operate le previste riduzioni.

Fonte Ministero della Salute, direzione generale della programmazione sanitaria

LaVerità



# DAI PASTI AI TRASPORTI NELLE AZIENDE CI SONO SEMPRE PIÙ BUONI

di Luigi dell'Olio

Mentre lo stato sociale arretra, cresce il **welfare** interno alle imprese private. In cima ai desiderata dei lavoratori, bonus per scuole, sanità e shopping

**L**avoro e benefici. Soprattutto in tempi di crisi. A partire da quest'anno, se il datore di lavoro paga il biglietto o l'abbonamento a treno, metro o bus del dipendente, la somma non concorre a formare il reddito di quest'ultimo. Si tratta di un "aiuto" sul quale non si pagano le imposte. In sostanza, viene equiparato l'acquisto dei titoli di viaggio per il trasporto pubblico a quanto già da tempo previsto per i buoni pasto. Un altro passo nella strada dell'incentivazione del welfare aziendale. Che suona come una risposta alle crescenti difficoltà dello Stato (alle prese con il problema enorme del debito pubblico) a garantire servizi ad ampio spettro ai cittadini.

Gli incentivi sono partiti con la Legge di Bilancio 2016, che ha limitato al 10 per cento (forfettario) la tassazione sui premi di produzione fino a 2 mila euro per i lavoratori con reddito sotto i 50 mila euro lordi annui. Quindi, se il dipendente che non occupa una posizione elevata in azienda raggiunge gli obiettivi indicati a inizio anno, si troverà a fare i conti con un prelievo fiscale agevolato. Con l'aggiunta che, se si sceglie di convertire il premio in elementi di retribuzione non



DUILIO PINGESI / FOTOGRAMMA

BETTINAGGI / K2

monetari, la tassazione è zero. Non solo: la Legge di Stabilità 2017 ha allargato i margini d'azione, stabilendo l'esenzione fiscale per i premi versati dal datore per finanziare terapie di lungo corso e malattie gravi dei dipendenti. E al contempo ha stabilito che queste spese non concorrono ai limiti di deducibilità per le spese sanitarie e i versamenti alla pensione integrativa.

Secondo un'indagine Ipsos, i benefit attualmente più utilizzati sono i buoni pasto, dispositivi hi-tech e assicurazioni. Anche se dal punto di vista dei desiderata dei lavoratori l'incentivazione più gradita è quella che tiene conto dei rimborsi per servizi scolastici, dalle agevolazioni mediche e buoni shopping. Insomma, i dipendenti auspicerebbero qualcosa di diverso rispetto ai benefit tradizionali. In altre parole: meglio coprire ambiti non più garantiti in toto dallo stato sociale.

Ma gli incentivi spiegano comunque solo in parte il ricorso crescente ai piani di welfare aziendale. Molto incide anche l'evoluzione nei rapporti tra aziende e lavoratori, oggi meno improntati rispetto al passato alla conflittualità. Resta però il problema: l'adozione di queste misure richiede un'organizzazione abbastanza robusta in azienda, con la presenza di una divisione risorse umane che si occupi di definire gli interventi e metterli in pratica, mentre sono ancora poche le Pmi a farvi ricorso. Con la conseguenza che spesso i lavoratori di queste realtà restano esclusi dai benefici, mentre il welfare pubblico tende sempre più a ritrarsi.

SECONDO UN'INDAGINE CONDOTTA NELLE SCORSE SETTIMANE DA IPSOS, I BENEFIT ATTUALMENTE PIÙ UTILIZZATI SONO **1** BUONI PASTO, **2** DISPOSITIVI HI-TECH **3** ASSICURAZIONI

Oltre i premi di produttività

# Esplodono le richieste di welfare aziendale

Grazie alle detassazioni sono migliaia i nuovi contratti che lo hanno introdotto. E siamo solo all'inizio

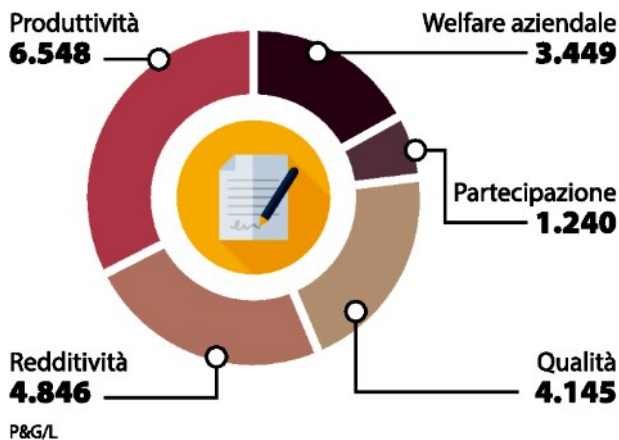
Il 2017 è stato l'anno del boom per il welfare aziendale. Dopo decenni in cui nel nostro Paese non avveniva nulla, la legge di Stabilità per il 2016 ha introdotto una serie di norme, inclusa la detassazione dei premi destinati dalle aziende ai propri dipendenti, sotto forma di welfare aziendale. Non solo previdenza e sanità integrative, ma anche i servizi di assistenza per i familiari non autosufficienti, la conciliazione fra vita e lavoro, il sostegno all'istruzione dei figli, e contributi importanti anche alle voci cultura e tempo libero. Fino alla detassazione integrale per le somme concesse dai datori di lavoro ai propri dipendenti per gli abbonamenti ai mezzi di trasporto, siano essi treni, tram o autobus. Ha contribuito parecchio all'esplosione del welfare privato l'aumento del tetto di detassazione fino a 3mila euro l'anno. Una cifra importante. Capace di innescare una radicale inversione di tendenza.

I numeri diffusi dal Ministero del Lavoro testimoniano la svolta. Degli 8.363 contratti aziendali e territoriali attivi, ben 3.449 prevedono misure di welfare. Un numero inimmaginabile fino all'inizio del decennio.

A.BAR.

## I NUMERI DEL SETTORE

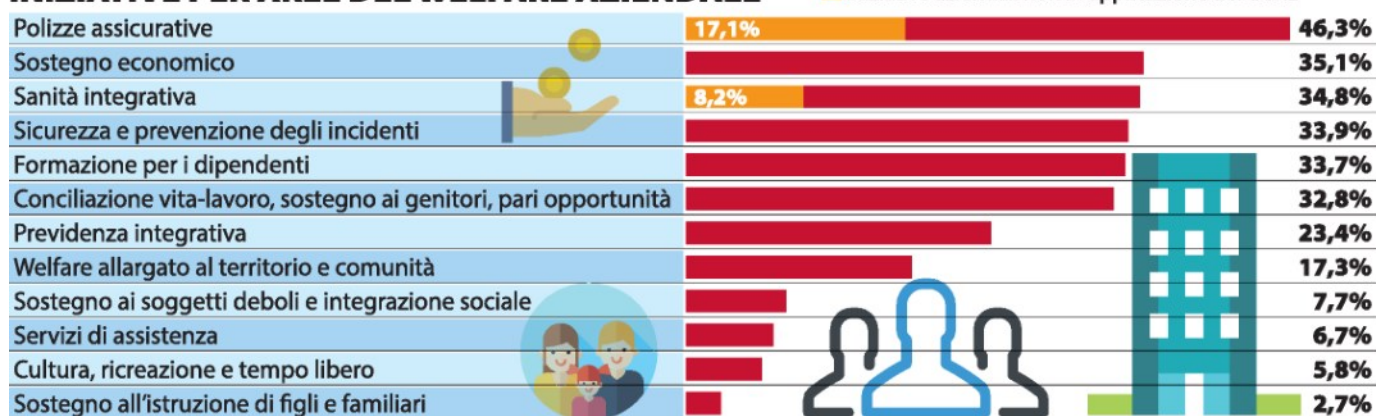
### CONTRATTI AZIENDALI ATTIVI





## INIZIATIVE PER AREE DEL WELFARE AZIENDALE

Iniziative aziendali non in applicazione del CCNL



A documentare l'evoluzione del welfare aziendale è un ponderoso rapporto che Generali dedica annualmente al fenomeno. I grafici e le analisi rappresentate in questa pagina, che ne descrivono i trend, sono tratti dall'edizione 2017. A breve è attesa la pubblicazione del report 2018

## L'EVOLUZIONE DEI FONDI PENSIONE

■ Numero iscritti (in migliaia)  
 ● Rapporto % tra numero iscritti e lavoratori



Fonte: COVIP

## LE 12 AREE DEL WELFARE AZIENDALE

**1** Previdenza integrativa

**2** Sanità integrativa

**3** Servizi di assistenza

**4** Polizze assicurative

**5** Conciliazione vita-lavoro, sostegno ai genitori, pari opportunità

**6** Sostegno economico ai dipendenti e alle famiglie

**7** Formazione per i dipendenti

**8** Sostegno all'istruzione di figli e familiari

**9** Cultura, ricreazione e tempo libero

**10** Sostegno ai soggetti deboli e integrazione sociale

**11** Sicurezza e prevenzione degli incidenti

**12** Welfare allargato al territorio e alle comunità

P&amp;G/L

*E la conseguenza delle modifiche introdotte dalla revisione del codice del terzo settore*

# Fondi sanitari, un fisco pesante

## Si applica la tassazione piena degli introiti incassati

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**F**ondi destinati all'assistenza sanitaria dei lavoratori inquadrati con tassazione piena degli introiti incassati, per effetto delle recenti modifiche introdotte dal Codice del Terzo settore.

Questa, infatti, è la diretta conseguenza derivante dalle modifiche introdotte al comma 3, dell'art. 148, dpr 917/1986 (Tuir), a cura del comma 4, dell'art. 9, dlgs 117/2017 (Codice del Terzo settore), che ha eliminato il riferimento alle «associazioni assistenziali» tra gli enti che esercitano la propria attività in diretta attuazione allo scopo sociale, privando di conseguenza i fondi sanitari delle disposizioni che li inquadravano, correttamente, fra gli enti non commerciali.

Si ricorda, infatti, che tali fondi operano essenzialmente nei confronti dei lavoratori dipendenti, offrendo prestazioni sanitarie integrative e, spesso, sostitutive rispetto a quella assicurate dal Servizio sanitario nazionale (Ssn) e che, il comma 2, dell'art. 4, dlgs 117/2017 ha letteralmente disposto che «non sono enti del Terzo settore le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro, nonché gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti, ad esclusione dei soggetti operanti nel settore della protezione civile alla cui disciplina si provvede ai sensi dell'articolo 32, comma 4.»; la conseguenza, inevitabile, rilevabile dal mero tenore letterale della disposizione appena richiamata, è

che i fondi in commento, per la maggior parte di natura negoziale, poiché promossi, controllati e soggetti alla direzione e coordinamento di organizzazioni sindacali e/o di associazioni dei datori di lavoro, non possono più rientrare tra i soggetti non commerciali, giacché esclusi da quelli ricompresi nel Terzo settore.

Il comma 4, dell'art. 89, del citato dlgs 117/2017, nella fase di coordinamento delle disposizioni vigenti, è intervenuto ulteriormente sul comma 3, dell'art. 148 del Tuir e, nella versione modificata, dispone, di fatto, che esclusivamente le associazioni politiche, sindacali e di categoria, quelle religiose e quelle sportive dilettantistiche non devono considerarsi enti non commerciali; l'intervento, in pratica, restringe l'ambito di non commercialità di determinati enti con l'eliminazione, tra gli alti, degli enti assistenziali, tra i quali si inquadrano, appunto, i fondi sanitari.

In realtà, il comma 3, dell'art. 148 del Tuir ha, da sempre, l'obiettivo di escludere dalla natura commerciale le attività svolte dagli enti associativi, in diretta attuazione degli scopi istituzionali, verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli associati, limitandone l'applicazione agli enti che per definizione restano esclusi dall'ambito del Terzo settore, coordinando, per i soggetti iscrivibili al futuro Registro unico, di cui all'art. 45, quanto disposto dal comma 6, dell'art. 79 del medesimo codice che contempla le disposizioni in materia di imposizione diretta.

È fin troppo evidente che la modifica introdotta ha determinato la paradossale situazione che, a fronte di versamenti dei lavoratori di corrispettivi specifici, de-

stinati a coprire le esigenze sanitarie integrative degli stessi, i fondi di assistenza sanitaria, fuoriuscendo dall'ambito degli enti associativi, poiché non espressamente richiamati dal citato comma 3, dell'art. 148 del Tuir, dovranno procedere con la tassazione degli stessi introiti come imprese ordinarie, senza poter invocare la propria natura assistenzialistica e non commerciale che, per le stesse associazioni sindacali, è fin troppo ovvia.

Pertanto, in attesa di interventi correttivi e stante il corto circuito innescato dalla riforma, i fondi di assistenza sanitaria dovranno instaurare una corretta contabilità, alla stessa stregua delle imprese commerciali, tassando ordinariamente il reddito realizzato.

La soluzione proposta dalle associazioni di categoria, (ieri sul punto Assoprevidenza, in una nota, ha lanciato l'allarme sul trattamento fiscale che arriva dal nuovo codice di settore per i fondi), al fine di ripristinare la situazione antecedente alla riforma, non potrà che essere quella per cui, nel novellato comma 3, del citato art. 148 del Tuir, il legislatore reintroduca, di fatto, l'esenzione richiamata, facendo chiaro riferimento alle attività assistenziali, di cui alla lett. a), comma 2, dell'art. 51 del medesimo testo unico delle imposte dirette.

—© Riproduzione riservata—



## L'INTERVENTO

## Il diritto alla salute non è più per tutti

Il Servizio sanitario nazionale si è involuto perdendo il suo universalismo come prometteva la legge di riforma 833/78.

Doveva essere, soprattutto, fattore di coesione sociale tra i cittadini ed i territori regionali, ma nel tempo del federalismo sanitario, recepito, concretamente, nelle intese stato-regioni (art. 8, comma 6 legge 131/03, in attuazione dell'art. 120 Cost.), venendo meno alla sua mission, ha sviluppato disuguaglianze territoriali evidenti e ben 21 sistemi regionali, l'uno diverso dall'altro.

Al federalismo sanitario va riconosciuto, comunque, il merito di aver dato responsabilizzazione finanziaria alle Regioni con conseguente superamento dell'emergenza finanziaria, visto che il deficit complessivo del Ssn, nell'anno 2006, era di circa 6 miliardi di euro, nel 2016 è poco più di un miliardo, cioè un disavanzo decisamente ridotto e gestibile.

Il sostanziale pareggio di bilancio è attribuibile a una contrazione, senza precedenti, della crescita della spesa pubblica sanitaria che nell'ultimo decennio in Italia è stata pari a un quarto (1,0% medio annuo contro 3,9% rispetto ai paesi europei di maggiore peso economico (vedi Monitoraggio della Rgs del 2017), però va sottolineato quanto il de-finanziamento del Ssn ha portato a un gap di spesa pubblica pro-capite tra Italia e paesi dell'Europa occidentale a ritmi, francamente, rilevanti (2,9 punti solo nel 2016 - Rgs).

Bisogna anche constatare che il lungo inseguimento all'equilibrio finanziario, nel medio-lungo termine, agirà sull'equilibrio economico causando altri problemi che verranno dall'obsolescenza delle strutture; da nuove tecnologie sempre più costose; dall'adeguamento degli stipendi di chi lavora nella sanità (i migliori chirurghi vanno altrove, se non remunerati con il sistema concorrenziale) e da quel turnover lento tra gli operatori sanitari.

Gli esiti di salute sono in costante calo, perché il Ssn non può garantire a tutti il diritto alla salute e alla accessibilità alle cure.

Ai risultati sull'equilibrio finanziario raggiunto in costanza di federalismo sanitario, però fanno contrasto le ombre cupe sull'eguaglianza dei cittadini e dei territori nella sanità, con la conseguenza di avere due piani: valoriale-formale (riportato nella Cost. e nelle leggi come la 833/78) che prevede il diritto

alla salute e l'eguale accessibilità alle cure per tutti i cittadini ed i comportamenti attuativi che rassegnano ormai a 12,2 milioni, nel 2016, i cittadini che hanno dovuto rinunciare o rinviare alle prestazioni sanitarie a causa delle difficoltà economiche, non riuscendo a pagare di tasca propria le prestazioni e tra questi, 2,4 milioni di anziani ed 2,2 milioni di millennials non sono in grado di curarsi di tasca propria e non sono più tutelati dalla solidarietà del sistema (Rapporti Censis - Rbm Salute - Crea del 2017).

E visto che ci siamo, diamo solo alcuni indicatori che certificano lo stato di disuguaglianza delle sanità regionali.

In primo luogo, sulle liste di attesa per una visita (specialistica) si va da un minimo di 33,69 giorni di media nel Veneto (21,20 Valle d'Aosta) ai 70,04 giorni della Campania, fanalino di coda;

Il valore medio dei ticket va dai 67 euro medi del Veneto, ai 33 euro della Sardegna, vede la Campania a 44 euro.

In Italia la spesa sanitaria totale pro capite nel 2016 è stata mediamente all'incirca di € 2.500 con punte che vanno dai € 3.188 per i cittadini delle province autonome, Trento e Bolzano, ma la Campania sta sui € 1.887.00, all'ultimo posto.

Se dalla spesa sanitaria totale va tolta la spesa privata che ogni cittadino sostiene che in Italia come campione è più o meno pari a € 580 pro capite (sul piano regionale la Lombardia supera i 700 euro e invece in Campania, ultima, siamo a € 337,43, di cui € 323 spesi netti di tasca propria ed € 12,30 recuperati con la sanità integrativa).

In Italia 1.700.000 persone migrano per curarsi e questi vengono soprattutto dal Sud.

Se le persone partono non è per fare turismo sanitario o per irridere all'appropriatezza sanitaria, ma per eludere le lunghe liste di attesa ed anche per godere di una qualità di cura, soprattutto nel settore oncologico.

Sono passati poco meno di 15 anni dalla riorganizzazione del Ssn su base regionale e stiamo assistendo già ad una più profonda divaricazione tra Nord e Sud, la quale favorisce ancor più la speranza di vita per i cittadini del Nord e la riduce per i cittadini del Sud.

**Pasquale Dell'Aversana**  
presidente Associazione  
per il progresso del Mezzogiorno





Economia & Finanza <sup>con Bloomberg</sup>

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LAVORO

DIRITTI E CONSUMI ▾

AFFARI&amp;FINANZA

OSSERVA ITALIA

Health Italia

CALCOLO

GLOSSARIO

LISTINO

PORTFOLIO



## Health Italia, aperti i primi 3 Health Point

11 gennaio 2018 - 09.28

(Teleborsa) - Health Italia ha avviato le prime tre strutture di sanità leggera sul territorio italiano, gli "Health Point".

Le aperture, si legge in un comunicato, sono completamente allineate con le assumption del Piano Industriale, nonché con le deliberazioni dell'Assemblea di fine 2017 che aveva discusso e deliberato un aumento del capitale sociale a pagamento, l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni, per un importo complessivo massimo pari a 10 milioni di euro e un aumento del capitale a servizio della conversione del prestito obbligazionario convertibile per massimi 10 milioni di euro.

powered by teleborsa

Bloomberg



JOHN STOPFORD  
INVESTEC ASSET MANAGEMENT HEAD OF MULTI ASSET INCOME

<a href=""></a>

**Investec's Stopford Sees Potential for Some Rotation Out of Bonds to Equities**

**ECB's Inflation Push Runs Into German Need for Work-Life Balance**


 Home > Segmenti > AIM > Health Italia (Aim) – Apertura dei primi tre Health Point

Segmenti AIM

## HEALTH ITALIA (AIM) – APERTURA DEI PRIMI TRE HEALTH POINT

11/01/2018

Health Italia, attraverso la controllata Health Point, ha avviato le prime tre strutture di sanità leggera sul territorio italiano, gli "Health Point". Le strutture sono situate a Busnago (Milano) a Casalecchio di Reno (Bologna) e a Formello (Roma).

Le aperture sono completamente allineate con le assumption del Piano Industriale 2018-2020, che ha come obiettivo la crescita dei ricavi fino a 60 milioni nel 2020 con un Ebitda atteso superiore a 20 milioni.

Anche l'emissione del prestito obbligazionario convertibile per massimi 10 milioni rientra nella strategia di crescita aziendale focalizzata, in particolare, sul progetto "Health Point" e sullo sviluppo della società di ricerca italiana SBM (Science of Biology in Medicine), acquisita per il 51% da Health Italia nel novembre scorso.

Health Italia persegue inoltre l'obiettivo di passare dal mercato Aim Italia al segmento Star di Borsa Italiana, dedicato alle medie imprese con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e 1 miliardo.

AZIENDE Health Italia

CONDIVIDI



Facebook



Twitter

ARTICOLI CORRELATI

HEALTH ITALIA (AIM) – APERTURA DEI PRIMI TRE HEALTH POINT

HEALTH ITALIA (AIM) – LINEE GUIDA DEL PIANO INDUSTRIALE 2018-2020

AIM – PROSEGUE LA CORSA DI SAFE BAG (+3,6%)



Lettera all'Investitore

LA DORIA – RISULTATI MIGLIORI DELLE ATTESE NEL 2017

10/01/2018

UNICREDIT – LE NUOVE SFIDE DI MUSTIER

08/01/2018

ENI – IL 2017 DI ECCELLENZA E IL PIANO AL 2021

18/12/2017

Analisi e Approfondimenti:

SESA – CONFERMA I TARGET MOSTRANDO OTTIMISMO PER IL SECONDO SEMESTRE

20/12/2017

UTILITY – A NOVEMBRE: FRENA LA PRODUZIONE (-1,9% A/A), TENGONO I CONSUMI (+1,3% A/A) ELETTRICI IN ITALIA

14/12/2017

MEDIA – DATI DIFFUSIONALI ADS DI OTTOBRE 2017

14/12/2017

Editoriali:

AUTO USA – QUALCHE NUBE PER IL 2018

11/01/2018

LE INTERRELAZIONI TRA MERCATO MONETARIO E MERCATO AZIONARIO

10/01/2018

USA – LAVORO, INFLAZIONE, FED E MERCATI

08/01/2018

Giovedì 11 Gennaio 2018, ore 11.27

accedi ▶ registrati ▶ seguisci su feed rss



Cerca notizie, titoli o ISIN

Azioni Milano A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

- NOTIZIE
- QUOTAZIONI**
- RUBRICHE
- AGENDA
- VIDEO
- ANALISI TECNICA
- STRUMENTI
- GUIDE**
- PRODOTTI
- L'AZIENDA

Home Page / Notizie / Health Italia, aperti i primi 3 Health Point

# Health Italia, aperti i primi 3 Health Point

commenta ▶ altre news ▶

Finanza · 11 gennaio 2018 - 09.28



milioni di euro.

(Teleborsa) - Health Italia ha avviato le prime tre strutture di sanità leggera sul territorio italiano, gli "Health Point".

Le aperture, si legge in un comunicato, sono completamente allineate con le assumption del **Piano Industriale**, nonché con le deliberazioni dell'Assemblea di fine 2017 che aveva discusso e deliberato un aumento del capitale sociale a pagamento, l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni, per un importo complessivo massimo pari a 10 milioni di euro e un aumento del capitale a servizio della conversione del prestito obbligazionario convertibile per massimi 10

Argomenti trattati

Italia (410)

Titoli e Indici

Health Italia +0,39%

Altre notizie

- ▶ Mette il turbo Nmc Health
- ▶ Si concentrano le vendite su Cvs Health
- ▶ Scambi in positivo per Universal Health Serv
- ▶ Exploit di Cvs Health
- ▶ Scivola in fondo al mercato Nmc Health
- ▶ Spinge in avanti Cvs Health

Segui su Facebook

Teleborsa su Google+

### Leggi anche

- ▶ Health Italia vola a Piazza Affari, mercato premia nuovo piano
- ▶ Health Italia stima fatturato superiore a 60 milioni, piano al 2020
- ▶ Cardinal Health, è l'ora di acquistare
- ▶ Ingrana la marcia Cardinal Health

### Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento



Seguici su [Facebook](#) ▶ [Twitter](#) ▶ [Google+](#) ▶ [YouTube](#) ▶

Cerca notizie, titoli o ISIN

#### SEZIONI

- Italia
- Europa
- Mondo
- Ambiente
- Costume e società
- Economia
- Finanza
- Politica
- Scienza e tecnologia
- Indicazioni di trading
- Migliori e peggiori

#### BORSA ITALIANA

- Tutti i mercati
- Azioni Italia
- ETF ETFs ETC
- Obbligazioni
- Fondi
- Cambi e Valute
- Materie Prime
- Tassi
- Futures e Derivati
- Sedex
- Warrant
- Rating Agenzie
- EuroTLX

#### BORSE ESTERE

- Gli Editoriali
- Gli Speciali
- Top Mind
- Il Punto sulla Crisi
- Accadde Oggi
- I Fotoracconti

#### ANALISI TECNICHE

- Poste Italiane
- Saipem
- Paniere FTSE Mib
- Paniere FTSE Mid Cap
- Titoli EuroStoxx 50
- Titoli Dow Jones 30
- Indici Europei
- Indici USA/Asia
- Guida agli ETF
- Migliori ETF sul mercato
- Forex: i magnifici 5
- Materie Prime: Crude Oil
- Materie Prime: Corn
- Materie Prime: Gold

#### LINK UTILI

- Borsa Italiana
- QuiFinanza
- Telecom Italia
- Pirelli Corporate
- Gruppo Tesmec
- XMeteo.it
- Repubblica.it

Teleborsa S.r.l. - Agenzia Stampa reg. Tribunale Roma n. 169/61 del 18/02/1961 - email: [redazione@teleborsa.it](mailto:redazione@teleborsa.it) - Direttore Responsabile: **Enrico Massidda**

Copyright © 2018 Teleborsa S.r.l. P.IVA 00919671008. Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione anche parziale del materiale presente sul sito. Software, design e tecnologia di Teleborsa; hosting su server farm Teleborsa. I dati, le analisi ed i grafici hanno carattere indicativo; qualsiasi decisione operativa basata su di essi è presa dall'utente autonomamente e a proprio rischio. [Avviso sull'uso e sulla proprietà dei dati](#) . [Privacy](#) e [Cookie](#).  
Le foto presenti su [www.teleborsa.it](http://www.teleborsa.it) sono di pubblico dominio o soggette a licenza di pubblicazione in concessione a Teleborsa S.r.l. Chiunque ritenesse che la pubblicazione di un'immagine leda diritti di autore è pregato di segnalarlo all'indirizzo di e-mail [redazione@teleborsa.it](mailto:redazione@teleborsa.it). Sarà nostra cura provvedere all'accertamento ed all'eventuale rimozione.



## NOTIZIE MARKET INSIGHT



### HEALTH ITALIA (AIM) – APERTURA DEI PRIMI TRE HEALTH POINT

Health Italia, attraverso la controllata Health Point, ha avviato le prime tre strutture di sanità leggera sul territorio italiano, gli "Health Point". Le strutture sono situate a Busnago (Milano) a Casalecchio di Reno (Bologna) e a Formello (Roma). Le aperture sono completamente allineate con le assumption del Piano Industriale 2018-2020, che ha come obiettivo la crescita dei ricavi fino a 60 milioni nel 2020 con un Ebitda atteso superiore a 20 milioni. Anche l'emissione del prestito obbligazionario convertibile per massimi 10 milioni rientra nella strategia di crescita aziendale focalizzata, in particolare, sul progetto "Health Point" e sullo sviluppo della società di ricerca italiana SBM (Science of Biology in Medicine), acquisita per il 51% da Health Italia nel novembre scorso. Health Italia persegue inoltre l'obiettivo di passare dal mercato Aim Italia al segmento Star di Borsa Italiana, dedicato alle medie imprese con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e 1 miliardo.

#### Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
<u>Health Italia</u>	5,14	+1,18	13.49.37	5,06	5,28	5,10

#### TAG

**HEALTH ITALIA**

#### Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | 
 [Glossario](#) | 
 [Pubblicità](#) | 
 [Dati in tempo reale](#) | 
 [Avvisi di Borsa](#) | 
 [Listino ufficiale](#)

#### Link utili

[Ufficio stampa](#) | 
 [Il gruppo](#) | 
 [Lavora con noi](#) | 
 [Eventi e dividendi](#) | 
 [Comitato Corporate Governance](#) | 
 [Calendario](#) | 
 [Studenti](#)

#### Info legali

[Disclaimer](#) | 
 [Copyright](#) | 
 [Privacy](#) | 
 [Cookie policy](#) | 
 [Credits](#) | 
 [Bribery Act](#) | 
 [Codice di Comportamento](#)



## NOTIZIE TELEBORSA - FINANZA



### HEALTH ITALIA. APERTI I PRIMI 3 HEALTH POINT

(Teleborsa) - [Health Italia](#) ha avviato le prime tre strutture di sanità leggera sul territorio italiano, gli "Health Point".

Le aperture, si legge in un comunicato, sono completamente allineate con le assumption del Piano Industriale, nonché con le deliberazioni dell'Assemblea di fine 2017 che aveva discusso e deliberato un aumento del capitale sociale a pagamento, l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni, per un importo complessivo massimo pari a 10 milioni di euro e un aumento del capitale a servizio della conversione del prestito obbligazionario convertibile per massimi 10 milioni di euro.

#### Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
<a href="#">Health Italia</a>	5,14	+1,18	13.49.37	5,06	5,28	5,10

#### Servizi e Strumenti

| [Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#)

#### Link utili

| [Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

#### Info legali

| [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)

Questo sito contribuisce alla audience di



articoli, quotazioni, video

Cerca



GIORNALE &amp; TV PRIMI IN BUSINESS &amp; FINANZA

Accedi | Registrati | **Abbonati**

Newsletter

Status Utente

Giovedì 11 Gennaio 2018 - Ore 14:07

Home | Edicola | Italia | Europa | Mondo | MF DJ | Mercati | Strumenti | In Gestione | Tecnologia | Lifestyle | MF AIM News | Investimenti | **Live TV**

NEWS

11/01/2018 10:32

TUTTE LE NEWS | INDIETRO

MF DOW JONES

## Health I.: aperti i primi tre Health Point



VOTA ★★★★★ 0 VOTI

MILANO (MF-DJ)--[Health Italia](#) Pmi innovativa dell'Aim Italia attiva nel settore della sanità integrativa, per il tramite della sua controllata e come anticipato nelle scorse settimane da Mf-Dowjones, ha avviato le prime tre strutture di sanità leggera sul territorio italiano, gli 'Health Point'. Le strutture, spiega una nota, sono state posizionate nel centro commerciale 'Globo' di Busnago, in provincia di Monza, presso lo Shopville Gran Reno, a CAsalecchio di Reno, poco distante da Bologna e presso il

Palasalute di Formello, quartier generale di [Health Italia](#) . Le aperture si inquadrano nell'ambito del nuovo Piano strategico 2018-2020, varato a fine anno, che ha come obiettivo il raggiungimento in tre anni di ricavi a 60 mln e Ebitda oltre i 20 mln di euro, a sostegno del quale sono stati annunciati un aumento di capitale con esclusione di diritto di opzione e l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni, per 10 milioni di euro. Proprio il Poc, ha spiegato la società guidata da [Roberto Anzanello](#), rientra nella strategia di crescita aziendale focalizzata sul progetto 'Health Point' e sullo sviluppo della società di ricerca italiana SBM - Science of Biology in Medicine, acquisita per il 51% lo scorso novembre. com/gtd giovanni.taddeucci@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS

sanità strutture [Health Italia](#) [Health Point](#) [Roberto Anzanello](#)

Contenuti sponsorizzati

cerca case e appartamenti

Inserisci comune

TROVA

### Le News più lette

Tutte

1. [FtseMib future: spunti operativi per giovedì 11 gennaio](#)  
11/01/2018
2. [Ftse Mib stabile in attesa minute Bce, Saipem sugli scudi](#)  
11/01/2018
3. [I titoli Usa con il maggior potenziale nel primo trimestre](#)  
11/01/2018
4. [Intesa, il mercato promuove in anticipo la partnership con Intrum](#)  
11/01/2018
5. [Ferrero, entro il fine settimana l'annuncio dell'acquisizione delle barrette Usa Nestlé](#)  
11/01/2018

### Le News più commentate

Tutte

1. [Dax future: supporto grafico a quota 13.000 punti](#)  
22/12/2017
2. [Dax future: barriera in area 13.190-13.200 punti](#)  
13/12/2017
3. [Dax future: la pressione ribassista è aumentata](#)  
02/01/2018
4. [Dax future: forte ipercomprato di breve termine](#)  
10/01/2018
5. [Dax future: minimo intaday a quota 12.731 punti](#)  
03/01/2018

### Le News più votate

Tutte

1. [Ftse Mib: il mercato prosegue nella sua risalita](#)  
11/01/2018



L'edizione online di  
**TRIBUNA ECONOMICA**  
GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA  
Area Agenzia Stampa ...dal 1986



Commission proposes to invest



PROSSIMO RAPPORTO-PAESE



PROSSIMO RAPPORTO-PAESE



PROSSIMO RAPPORTO-PAESE



NOTIZIE PER CATEGORIA

- Istituzioni nazionali
- Agroalimentare
- Istituzioni estere
- Istituzioni locali
- Aziende diverse
- Finanza/Bilanci
- Banche/Assicurazioni
- Motori
- Informatica/Tecnologia
- Energia/Ambiente
- Chimica/Farmacaceutica
- Compagnie aeree
- Altre notizie
- Turismo
- Cultura
- Inglese/Francese

ARCHIVIO NOTIZIE

**Health Italia apre i primi Health point**

Pubblicato: 15 Gennaio 2018

A poco più di un mese dalla conferenza stampa del 22 novembre che ne annunciava le aperture, la PMI Innovativa **Health Italia S.p.A.**, per il tramite della sua controllata Health Point S.r.l., ha avviato le prime tre strutture di sanità leggera sul territorio italiano, gli "Health Point". Le strutture sono situate a Busnago,

a pochi chilometri da Milano, nel centro commerciale "Globo", a Casalecchio di Reno, poco distante da Bologna, nel centro commerciale Shopville Gran Reno ed a Formello, vicinissimo a Roma, presso il Palasalute, quartier generale di **Health Italia S.p.A.**

Le aperture sono completamente allineate con le assumption del Piano Industriale deliberato dal CDA del 28 dicembre 2017, nonché con le deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti, che si è tenuta nella stessa data presso la sede di **Health Italia S.p.A.**, in via di Santa Cornelia 9, Formello (Roma) e che aveva discusso e deliberato: Un aumento del capitale sociale a pagamento e in forma scindibile, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni da liberarsi in natura, ai sensi dell'art. 2441, comma 4. L'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni, per un importo complessivo massimo pari a Euro 10.000.000,00.

L'aumento del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2420-bis, a pagamento e in forma scindibile, con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, a servizio della conversione del prestito obbligazionario convertibile per massimi Euro 10.000.000,00, incluso sovrapprezzo.

Le deliberazioni assunte dall'assemblea di **Health Italia** si inquadrano nell'ambito del nuovo piano strategico della società e sono finalizzate a dotare l'azienda di un ancora più consistente patrimonializzazione nonché dei mezzi finanziari adeguati per sostenere il nuovo Piano Industriale 2018-2020, che ha come obiettivo la crescita dei ricavi fino a 60 milioni di Euro nel 2020 con un Ebitda atteso superiore a 20 milioni di euro.

In particolare l'emissione del prestito obbligazionario convertibile (POC) rientra nella strategia di crescita aziendale focalizzata, in particolare, sul progetto "Health Point" e sullo sviluppo della società di ricerca italiana **SBM - Science of Biology in Medicine**, acquisita per il 51% da **Health Italia** nel novembre scorso, ove: con il progetto Health Point, gli oltre 400.000 clienti di **Health Italia S.p.A.** e tutti i cittadini interessati potranno conoscere e accedere alle prestazioni erogate grazie ad una intensa campagna di comunicazione mirata; l'acquisizione del 51% di **SBM - Science of Biology in Medicine** permette ad **Health Italia** di entrare in un mercato, che negli ultimi dodici mesi ha visto un incremento del 7,4%, con lo scopo di diffondere e promuovere integratori e dispositivi medici naturali, seguendo un approccio innovativo, in termini di "cura della salute prima che della malattia".

**Health Italia** persegue inoltre l'obiettivo di passare dal mercato AIM Italia al segmento STAR del mercato MTA di Borsa Italiana, dedicato alle medie imprese con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e 1 miliardo di euro.

Share Twitter

< Prec Succ >

Cerca...

Language

Seleziona

**Credito d'imposta per investimenti pubblicitari su giornali cartacei**

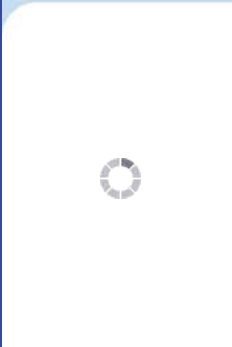
**Dal 2018 credito fino al 75%**

**Tribuna Economica taglia il 50% dell'Iva**

**SCOPRI DI PIÙ**

L'EDICOLA DI TRIBUNA ECONOMICA

ULTIME PUBBLICAZIONI



Entra nell'Area e leggi le notizie di cinema, musica, lifestyle, moda e viaggi firmate RMC

**RADIO MONTE CARLO**

Settimana

- Prendo il via il fondo IDEA CCR, secondo fondo dedicato ad operazioni di DIP
- e-mobility: ABB e Formula E partner per un futuro sostenibile
- Azimut, raccolta record nel 2017: a 6,8 miliardi di euro
- Volvo Car Italia rafforza le vendite e conferma i propri volumi nel 2017
- Un Paese per tutte le

5  
1968-2018  
IL FUTURO  
OGNI GIORNO

Avvenire

seguici su



SEZIONI

RUBRICHE

CEI

PAPA

OPINIONI

ELEZIONI

Home > **Economia** | Bes | Lavoro | Motori | Risparmio | Sviluppo felice | Terzo settore

## Lombardia. Il welfare aziendale? Un «affare» esentasse

Lucia Bellaspiga venerdì 19 gennaio 2018

*La nuova norma in Lombardia consente di erogare direttamente servizi, dalle ore badante al voucher baby-sitter. È la sanità la più richiesta*

pubblicità



### ECONOMIA

Una badante al lavoro (Ansa)

Il **welfare aziendale**? Un vero "affare", non solo per i dipendenti che ne beneficiano ma anche per l'imprenditore, perché il lavoratore sereno lavora meglio, produce di più e costa pure meno in tasse. A indicare la nuova strada – tracciata per legge dal 2016 ma tuttora spesso sconosciuta – è l'**Associazione Imprenditori Nord Milano (Ainm)**, che alla Epson di Cinisello Balsamo ha invitato alcuni tra i protagonisti della grande imprenditoria lombarda per spiegare esempi "virtuosi" e applicazioni concrete. «Al di là dell'aspetto etico, per cui a ogni imprenditore dovrebbe essere caro il benessere dei suoi dipendenti – afferma **Salvatore Belcastro, presidente di Ainm** – è provato che se il lavoratore è sollevato dalle preoccupazioni personali, sarà più motivato. I sondaggi dicono che interessano soprattutto i **benefit per la salute**, e che al classico premio di

**Banca d'Italia** L'occupazione continua ad aumentare  
Redazione Romana

**Intoo** Ecco le competenze-chiave nei cambiamenti aziendali  
Redazione Romana

produttività in denaro oggi si preferisce ricevere direttamente i servizi, più vantaggiosi sul piano fiscale».

Se le politiche familiari latitano e la natalità in Italia è ai minimi storici, insomma, tocca all'impreditoria rispondere ai bisogni e ritagliarsi un ruolo di sussidiarietà con lo Stato, che in cambio concede vantaggi. «È l'unica volta che il fisco è amico», sorride **Gabriele Sepio dell'Università di Tor Vergata**, partner dello Studio legale tributario Acta. Purché vengano incanalati in un "piano di welfare aziendale", infatti, sia le somme in denaro che i beni sono detassati. Il "piano di welfare" è legato alla produttività, è un premio dato ai dipendenti al raggiungimento di un risultato, e ha un duplice pregio: per il lavoratore elimina l'impatto fiscale, per il datore di lavoro il pagamento dei contributi. «Decido di dare 500 euro a ciascuno? Se li mettono in tasca per intero». Ma la novità introdotta dalla norma è la possibilità di sostituire i contanti con servizi concreti, che possono essere culturali, sociosanitari, trasporti, baby sitter... «Ai dipendenti si dà un questionario per vedere su cosa le famiglie spendono di più, così quella spesa potrà essere sostituita con il servizio di welfare, esentasse», spiega la **giuslavorista Fabiana Liberati**. Anziché 1.000 euro tassabili, direttamente il voucher badante... «O la carta carburante», dice **Fabio Curtacci di Q8 Italia**, spiegando la caleidoscopica possibilità di usufruirne tra i componenti della famiglia, anche i figli non a carico.

Ma in tempi in cui la spesa privata per la salute ammonta a 616 euro pro capite, «è la sanità integrativa la scelta più fruita dagli italiani», fa sapere **Antonio Pisu di Health Italia**, una soluzione di welfare molto incentivata dallo Stato con le società di mutuo soccorso, libere associazioni di cittadini che garantiscono l'assistenza ai propri soci «incluso tutte le patologie, persino quelle degenerative, e senza limiti d'età. L'idea dello Stato è: se un gruppo di cittadini eroga i servizi alla salute che dovrei dare io, li ricompenso con lo sgravio fiscale». La domanda più forte riguarda l'assistenza 24 ore ai disabili e malati cronici, la prevenzione, la maternità, «e un'azienda può erogare tali servizi fino a 3.600 euro a dipendente», sempre esentasse. «Eppure dagli ultimi dati solo le imprese medio-grandi del Centronord fruiscono di tali misure fiscali, raramente le piccole imprese e il Sud», sottolinea Fabiana Liberati, quelle che più ne avrebbero bisogno...

«A qualche chilometro da qui c'è la Lamina di Greco, dove 4 operai sono appena morti – ha concluso **Gianluigi Carta, vicepresidente Ainm** –, ci sentiamo come se stessi progettando un bell'attico quando le fondamenta sono instabili. Occorre un ripensamento, sicurezza e legalità sono le nostre fondamenta, senza un'etica non esiste neanche il welfare aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARGOMENTI:** Economia